

Assemblea Regionale Siciliana

CCLXXIII. SEDUTA

LUNEDI 29 MAGGIO 1950

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	Pag.	
Auguri all'onorevole Giganti Ines :		
PRESIDENTE	3646	Interrogazioni:
GIGANTI INES	3646	(Annunzio) 3637
Commissioni legislative (Variazioni nella composizione)	3636	(Annunzio di risposte scritte) 3636
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3636	(Svolgimento):
Disegno di legge: « Sviluppo delle ricerche idrogeologiche in Sicilia » (354) (Ritiro).	3636	PRESIDENTE 3639, 3642, 3643, 3644, 3645
Disegno di legge: « Assegno ai vecchi lavoratori » (235) (Rinvio della discussione):		BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio 3639, 3640
PRESIDENTE	3645	POTENZA 3639
MARE GINA, relatore	3645	VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni 3640, 3645
Disegno di legge: « Disposizioni in materia urbanistica » (185) (Discussione):		FRANCO, Assessore ai lavori pubblici 3640, 3644
PRESIDENTE 3645, 3646, 3647, 3649, 3650, 3651, 3654		D'ANTONI 3641
3655, 3657, 3658, 3661, 3662, 3663, 3667	3669	PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale 3642
FRANCO, Assessore ai lavori pubblici	3645, 3649	CUFFARO 3642
3651, 3655, 3656, 3657, 3658, 3660, 3662		ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione 3643, 3644
3663, 3664, 3667, 3668, 3669, 3670		CACCIOLA 3643
NICASTRO, relatore 3646, 3655, 3656, 3657, 3658, 3660		LANDOLINA 3644
3661, 3662, 3663, 3664, 3667, 3668		DANTE 3645
MAJORANA 3647, 3651, 3654, 3655, 3658, 3659, 3667		Mozione Cristaldi, Gugino ed altri per la tutela dell'E. S. E. (Annunzio):
NAPOLI 3647, 3650, 3656, 3659, 3660, 3661, 3662		PRESIDENTE 3638
3665, 3670		BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio 3638
FRANCHINA 3647, 3648, 3650, 3651, 3653, 3659, 3661		Mozione Adamo Domenico ed altri per il controllo internazionale della bomba atomica (Annunzio):
ARDIZZONE 3649, 3650, 3661		COLAJANNI POMPEO 3675
BARBERA, Presidente della Commissione	3649	PRESIDENTE 3675
RESTIVO, Presidente della Regione	3653	Proposte di legge (Annunzio di presentazione e richiesta di procedura d'urgenza):
CASTROGIOVANNI 3655, 3666, 3668		PRESIDENTE 3637, 3671
CALTABLANO 3670		PAPA D'AMICO 3637
(Votazione segreta) 3670		Sui lavori dell'Assemblea:
(Risultato della votazione) 3670		GUGINO 3671
Interpellanza : (Ritiro)	3637	PRESIDENTE 3671, 3674
(Annunzio)	3638	ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione 3771
		DANTE 3671

ARDIZZONE	3672
MONTEMAGNO	3672
CRISTALDI	3672, 3674
LA LOGGIA, Assessore alle finanze	3673
CALTABIANO	3673
RESTIVO, Presidente della Regione	3674
MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste	3674
RUSSO	3675
AUSIELLO	3675
Sul processo verbale:	
LUNA	3636
PRESIDENTE	3636
ALLEGATO.	
Risposte scritte ad interrogazioni:	
Risposta del Presidente della Regione ad una interrogazione dell'onorevole Cusumano Geloso	3676
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione degli onorevoli Guarnaccia, ed altri	3677
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione dell'onorevole Marotta	3677
Risposta dell'Assessore alla pubblica istruzione ad una interrogazione dell'onorevole Dante	3678

La seduta è aperta alle ore 17,30.

D'AGATA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

LUNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUNA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che se fossi stato presente al termine della seduta di venerdì scorso, avrei votato contro il rinvio della sessione. Noi non diamo uno spettacolo molto brillante con queste continue interruzioni. Sarebbe stato meglio non iniziare affatto la sessione, invece di interromperla dopo così breve periodo per riprendere le sedute una ventina di giorni dopo. Avremmo potuto attendere che la Giunta del bilancio avesse concluso i suoi lavori e dare quindi inizio ai nostri, in modo da procedere senza interruzioni ed evitare che l'attività della Assemblea si svolgesse « a singhiozzo », come è stato detto con espressione caustica dal nostro Presidente. Se fosse possibile tornare su una deliberazione già presa, io sarei dell'opinione di non interrompere i nostri lavori.

PRESIDENTE. Si dovrebbe stabilire come principio generale che una sessione può essere sospesa soltanto ove intervengano ragioni inerenti alle esigenze dell'Assemblea stessa.

Con queste osservazioni il processo verbale della seduta precedente s'intende approvato.

Variazioni nella composizione di commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che ho provveduto a nominare l'onorevole Castorina componente della Commissione legislativa per la agricoltura e l'alimentazione, in sostituzione dell'onorevole Bongiorno Giuseppe, deceduto. Ho nominato, inoltre, l'onorevole Montemagno componente della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio, in sostituzione dell'onorevole Scifo, deceduto.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni:

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte del Governo, le risposte scritte alle interrogazioni degli onorevoli Cusumano Geloso, Guarnaccia, Marotta e Dante e che esse saranno pubblicate in allegato al resoconto della seduta odierna.

Ritiro di disegno di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che, con decreto del Presidente della Regione in data 5 aprile 1950, è stato ritirato dal Governo il disegno di legge « Sviluppo delle ricerche idrogeologiche in Sicilia » (354).

Annunzio di presentazione di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative a fianco di ciascuno indicate:

— « Norme per l'approvazione dei conti consuntivi degli Enti locali » (389): alla Commissione legislativa per gli affari interni e lo ordinamento amministrativo (1^a);

— « Ripartizione dei prodotti cerealicoli, delle leguminose da granella e da foraggio e dei prodotti dei fondi a coltura arborea ed arbustiva per l'annata agraria 1949-50 » (395): alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione (3^a).

Annunzio di presentazione di proposta di legge e richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Papa D'Amico ha presentato la proposta di legge: « Costituzione della Federazione siciliana della caccia » (396), che è stata inviata alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione (3°).

PAPA D'AMICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAPA D'AMICO. Onorevole Presidente, chiedo che venga adottata per questa proposta di legge la procedura d'urgenza. E' necessario, onorevoli colleghi, che vengano emanate le disposizioni per l'organizzazione dei servizi prima che si inizi l'anno venatorio.

Faccio quindi istanza, perchè l'Assemblea intervenga con urgenza.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di parlare metto ai voti la richiesta dell'onorevole Papa D'Amico, di adottare la procedura di urgenza per la proposta di legge da lui presentata.

(*E' approvata*)

Ritiro di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Dante ha ritirato la sua interpellanza numero 275, rivolta all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza:

D'AGATA, segretario:

« All'Assessore al turismo ed allo spettacolo, per conoscere se siano state spese o meno le somme stanziate nella parte straordinaria del bilancio 1949-50 e, nel caso affermativo, in che misura ed in base a quali provvedimenti legislativi. » (990) (*Gli interroganti chiedono lo svolgimento di urgenza*)

FRANCHINA - BONFIGLIO - GUARNACCIA - PANTALEONE - NICASTRO - BIANCO.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intenda adotta-

re per venire incontro alle gravi esigenze del Comune di S. Stefano di Camastra, il quale ha assoluto bisogno di un nuovo acquedotto, della costruzione di case, della sistemazione delle vie urbane, della costruzione di argini per il torrente. » (991)

GENTILE - SEMINARA.

« Al Presidente della Regione, per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perchè sia regolarmente corrisposta la paga per la giornata del 15 maggio a tutti i lavoratori che hanno celebrato in tale data la festa della Regione malgrado le disposizioni contrarie degli organi del Governo centrale.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che siano prese le opportune misure perchè la festa della Regione sia per l'avvenire celebrata senza intralci. » (992)

DI CARA - POTENZA - ADAMO IGNAZIO.

« Al Presidente della Regione ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quale azione intendono svolgere presso il Ministro dei trasporti perchè sia scongiurata la minaccia di trasferimento ad altra sede della nave traghetto « Cariddi » per la esecuzione dei lavori di ripristino e sia accolto, invece, il voto unanime espresso dalle rappresentanze politiche, economiche e sociali della provincia di Messina, perchè tali lavori vengano effettuati a Messina, i cui cantieri dispongono di attrezzi idonei e maestranze capaci e sufficienti alle esecuzioni delle opere. » (993)

DI CARA - FRANCHINA - MONDELLO.

« All'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno di introdurre, nella tabella di valutazione per i trasferimenti magistrali per l'anno scolastico 1950-51, modifiche per tenere conto:

1) degli anni di servizio prestato nelle scuole secondarie governative dai maestri elementari provvisti di laurea;

2) delle particolari condizioni degli orfani di guerra, ai quali dovrebbe essere concesso qualche titolo preferenziale, così come è stato riconosciuto ai mutilati ed invalidi di guerra. » (994) (*L'interrogante chiede lo svolgimento di urgenza*)

GUGINO.—

« All'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quali sono i motivi che ostano alla concessione, ripetutamente richiesta e sollecitata, di una autolinea che colleghi i comuni di Cesarò e di S. Teodoro al loro capoluogo di provincia.

Come è noto i due comuni, di rilevante importanza e per il numero di abitanti e per la economia isolana, non sono collegati ad alcun capoluogo di provincia e gli abitanti di detti comuni, per raggiungere il loro capoluogo, debbono assentarsi almeno tre giorni dalle loro occupazioni. » (995)

DANTE.

« All'Assessore ai lavori pubblici, all'Assessore al turismo ed allo spettacolo ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere quali iniziative intendono prendere per dotare il porto di Milazzo di una piccola stazione marittima per viaggiatori.

Come è stato opportunamente messo in rilievo, Milazzo si è piazzato nel 1949 al secondo posto fra i porti siciliani, con un movimento di 39.088 viaggiatori da e per le isole Eolie.

La costruzione della stazione darà la possibilità ai viaggiatori di non attendere all'aperto, sotto le intemperie, l'ora dell'imbarco, come ora avviene, e contribuirà a promuovere lo sviluppo turistico delle interessanti isole vulcaniche dell'arcipelago eoliano. » (996)

CASTROGIOVANNI.

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Prego il deputato segretario di dare lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

D'AGATA, segretario:

« All'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, per conoscere i motivi per i quali non sono stati iniziati i lavori di riparazione e manutenzione di alcuni fabbricati pericolanti del Borgo Gattuso, malgrado l'Assessorato abbia autorizzato, in considerazione del carattere di urgenza delle opere, fin dal 13

febbraio 1950, l'Ente di colonizzazione a indicare la gara di appalto; e per sapere inoltre se intende al più presto provvedere alla definitiva sistemazione dei borghi esistenti in Sicilia, dando rapido corso al programma di L. 8.000.000 preparato a questo fine dagli organi competenti. » (288)

PANTALEONE.

PRESIDENTE. L'interpellanza testè annunziata sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stata presentata la seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana, venuta a conoscenza che in sede di ratifica del decreto istitutivo dell'E.S.E. sono stati prospettati emendamenti tendenti a modificare sostanzialmente le attribuzioni dell'Ente, anche in contrasto con le norme costituzionali, di cui allo Statuto della Regione siciliana;

considerato che i proposti emendamenti appaiono gravemente pregiudizievoli allo sviluppo dell'attività dell'Ente;

considerato che la competenza legislativa in materia di acque spetta all'Assemblea regionale;

impegna il Governo

a svolgere tutte le azioni necessarie alla tutela dell'interesse dell'economia isolana e delle prerogative spettanti alla Regione;

impegna in tal senso anche tutti i deputati e i senatori del Parlamento nazionale eletti in Sicilia. »

CRISTALDI - GUGINO - COSTA
TAORMINA - BONFIGLIO.

Bisogna stabilire il giorno per la discussione di questa mozione.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. Propongo, a nome del Governo, che la mozione testè letta sia posta all'ordine del giorno del primo lunedì dopo la ripresa dei lavori.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni resta così stabilito.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

L'interrogazione numero 829, dell'onorevole D'Antoni al Presidente della Regione ed all'Assessore alle finanze, si intende ritirata per assenza dell'interrogante.

Segue l'interrogazione numero 879 dell'onorevole Potenza all'Assessore all'industria ed al commercio, per conoscere i motivi per i quali egli non ha assistito, malgrado si fosse impegnato a farlo, al Convegno regionale dei periti industriali della Sicilia, tenuto il 19 febbraio nei locali della Camera di commercio di Palermo, per discutere il problema dei quadri tecnici dell'industria siciliana.

L'onorevole Assessore all'industria ed al commercio ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. L'onorevole Potenza mi chiede nella sua interrogazione il motivo per cui non ho partecipato al convegno dei periti industriali, che ha avuto luogo presso la Camera di commercio di Palermo. Assicuro l'onorevole Potenza che avrei voluto parteciparvi; ma, per un impegno di Governo sopraggiunto improvvisamente, ho dovuto allontanarmi da Palermo; in rappresentanza del Governo ho dovuto, infatti, partecipare alla Sagra del mandorlo in fiore, nella provincia di Agrigento e non ho potuto, quindi, presenziare al Congresso. Ho tuttavia inviato un funzionario, che vi ha partecipato e mi ha riferito sui lavori svolti nella riunione stessa e sulle aspirazioni manifestate dai periti industriali. Debbo precisare, in proposito, che, con soddisfazione di questi ultimi, è stato predisposto uno schema di decreto legislativo presidenziale per la istituzione di borse di studio in favore degli stessi periti; questo provvedimento è già stato esaminato ed approvato dalle competenti commissioni legislative. Credo che proprio oggi esso sia stato distribuito agli onorevoli colleghi per le eventuali osservazioni che essi ritengono di fare. La rappresentanza dei periti industriali, che è venuta recentemente a visitarmi nel mio ufficio, mi ha manifestato la sua soddisfazione per il provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Potenza per dichiarare se è soddisfatto.

POTENZA. Ho presentato questa interrogazione, poichè ci si attendeva che l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio partecipasse alla riunione dei periti industriali. L'Assessore, invece, non vi ha partecipato e non è stata data notizia dei motivi della sua assenza. Prendo comunque atto che l'assenza è stata involontaria e non ha inteso significare ostilità alla manifestazione.

Colgo l'occasione per ricordare all'Assemblea che l'atteggiamento dei periti industriali, riuniti in congresso, è stato di entusiastica adesione a quello che deve essere uno dei principi fondamentali dell'attività nostra: lo incremento di tutte le iniziative, per la industrializzazione della Sicilia. D'altra parte, sul terreno dei loro interessi di categoria, i periti hanno sollevato importanti problemi; e noi dobbiamo, come Assemblea, tener presenti le aspirazioni di questa categoria e venire incontro ad essa come abbiamo fatto col disegno di legge di iniziativa del nostro settore e come il Governo pare che sia disposto a fare con le sue disposizioni.

PRESIDENTE. Le interrogazioni numero 883 e 884 dell'onorevole Cacciola all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, e numero 887 dello stesso all'Assessore alla pubblica istruzione, si intendono ritirate per assenza dell'interrogante.

Lo svolgimento dell'interrogazione numero 892, dell'onorevole Cuffaro all'Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale, è sospeso per assenza dell'Assessore interessato.

Segue l'interrogazione numero 895 dello onorevole D'Antoni all'Assessore all'industria ed al commercio ed all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se non credano opportuno preparare un piano comune di azione per favorire l'industria marmifera in Sicilia con agevolazioni nei trasporti ferroviari, con la sistematizzazione di opportuni impianti negli scali marittimi e ferroviari più vicini ai posti di produzione, con contributi nella costruzione di strade di accesso alle cave di maggiore valore e con idonee agevolazioni nelle tariffe ferroviarie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per rispondere a questa interrogazione per la parte di sua competenza.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Per la parte che riguarda il mio Assessorato, posso assicurare l'onorevole interrogante di avere interessato il Ministero dei trasporti, il quale, peraltro, è stato sollecitato anche il 24 aprile ed il 10 maggio del corrente anno; siamo quindi in attesa delle comunicazioni del Ministero in merito a quanto forma oggetto delle richieste dell'onorevole D'Antoni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria ed al commercio per rispondere alla stessa interrogazione per la parte di sua competenza.

BORSELLINO CASTELLANA, Assessore all'industria ed al commercio. La richiesta dell'onorevole D'Antoni relativa ai lavori da compiersi nei porti riguarda l'Assessore ai lavori pubblici, rientrando nella competenza di quest'ultimo l'attrezzatura degli scali marittimi. Per quanto riguarda le agevolazioni nel campo dei trasporti ferroviari e delle relative tariffe ha già risposto l'onorevole Verducci, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni.

Per parte mia, posso assicurare che il giorno in cui mi pervenissero delle istanze mi prodigherò per venire incontro alle aspirazioni che mi verranno prospettate. Devo però precisare che, fino ad oggi, non mi sono mai stati segnalati i desiderata della categoria.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Posso aggiungere che il problema, che l'interrogazione dell'onorevole D'Antoni porta all'attenzione di questa Assemblea, è stato da me attentamente considerato. Ho cercato dunque di incoraggiare l'ampio uso dei marmi siciliani nella costruzione di nuovi edifici. Analogo criterio ho perseguito ovunque vi fossero da restaurare edifici che avessero dignità tale da richiedere l'uso di questi marmi, e mi sono ulteriormente preoccupato del problema interessandone anche degli industriali e mettendo questi ultimi in contatto con i tecnici della Regione. Mi occupai di questo problema anche l'anno scorso, in occasione della Fiera del Mediterraneo, dove i marmi di Trapani erano esposti in tutta la

loro varietà, sì che i visitatori poterono rendersi conto delle svariatissime possibilità di impiego e della rispondenza a qualsiasi esigenza. Recatomi a visitare la mostra insieme ai tecnici degli uffici del genio civile delle provincie, raccomandai che nei loro progetti valorizzassero questa nostra materia prima, la quale, oltre tutto, ha goduto anche in passato di una notevole rinomanza. Come è noto, marmi siciliani sono stati impiegati anche nella costruzione della Basilica di San Pietro. Orbene, occorrerebbe che sorgessero delle nuove industrie — diverse dalle tradizionali industrie siciliane — le quali disponessero di larghezza di mezzi. Esse potrebbero usufruire di quelle agevolazioni che alle iniziative industriali le leggi regionali hanno accordato. L'industria marmifera costituisce una vera e propria branca dell'industria mineraria e dovrebbe essere fornita di moderne macchine, di fili elicoidali per il taglio, e non dei mezzi primitivi di cui oggi dispone. Se la legge sui piccoli porti fosse stata approvata, mi sarei adoperato per dotare Maretimo di uno scalo di alaggio, poichè a Maretimo vi è una cava di una materia prima preziosissima: l'onice.

Ho segnalato a suo tempo il problema. Allorquando la rappresentanza della Regione si recò a Roma per trattare la questione delle tariffe ferroviarie, rappresentai la necessità di fare tutto il possibile per ottenere, in favore dei marmi siciliani le stesse agevolazioni di cui godono i marmi di Carrara, per il trasporto dei quali vien fatta pagare una tariffa fissa: quella della percorrenza di 200 chilometri qualunque sia la distanza coperta. Purtroppo, però, non si raggiunse alcun risultato concreto.

Tutti questi problemi sono stati esaminati attentamente dal Governo regionale nel suo complesso, e da me, per la parte che mi riguarda. Naturalmente, fino a quando non sorgerà e si affermerà in Sicilia una industria di potenza pari a quelle di Massa e di Carrara, un'industria che abbia l'esigenza di far trasportare un pò dovunque interi vagoni di marmi, le ferrovie non potranno prendere in considerazione il poco che attualmente si fa e che resta uno sforzo isolato, tanto modesto da non potersi ritenere favorito di più ampi sviluppi.

E' certo, peraltro, che è nostro compito agevolare le iniziative man mano che esse sorgano, ed agevolarle sia mediante la co-

struzione di vie d'accesso alle cave, sia nel trasporto del prodotto. Questo è l'intendimento che io, per quanto mi riguarda, ed il Governo, nel suo insieme, ci proponiamo di realizzare man mano che queste industrie raggiungeranno lo sviluppo che hanno, in effetti, la possibilità di conseguire.

La Sicilia ha in questi suoi marmi un patrimonio spesso ignorato, un patrimonio che potrebbe, attraverso una industria che lo valorizzi, dare pane e lavoro a molte famiglie di operai e rendere più florida l'industria dell'Isola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Antoni, per dichiarare se è soddisfatto.

D'ANTONI. Desidero, anzitutto, precisare l'origine della mia interrogazione. Su diversi giornali dell'Isola, ed anche sul *Globo*, è stato posto ripetutamente il problema dello sviluppo, in Sicilia, dell'industria dei marmi, che interessa « soprattutto » — dico « soprattutto » e non « esclusivamente » — due provincie: la provincia di Messina e la provincia di Trapani.

Deputato della provincia di Trapani, ho creduto di raccogliere quelle voci di sollecitazione e portarle alla considerazione del Governo e dell'Assemblea. Questa la ragione della mia interrogazione, che si rivolge al Governo regionale, perché prenda in speciale considerazione questo delicato settore della industria siciliana. A mio parere eventuali singoli provvedimenti dell'Assessore all'industria, dell'Assessore delegato ai trasporti e dell'Assessore ai lavori pubblici, non potranno essere di grande giovamento ove siano isolatamente adottati ed attuati e non coordinati da una legge, che regoli e precisi gli interventi della Regione a favore delle industrie marmifere, che risultino debitamente attrezzate.

Ho il piacere di far rilevare all'Assessore ai lavori pubblici che proprio in Trapani (non so se a Messina abbiano adeguato sviluppo) esistono diverse società industriali del genere, attrezzate modernamente, con mezzi idonei. Una nuova industria in pochi anni ha raggiunto uno sviluppo notevole, tanto da volgere la propria attività non solo nella Regione, ma anche fuori di essa. Alludo alla « Sicilmarmi » di Trapani. Sono stati investiti capitali cospicui, che danno lavoro a mae-stranze numerose e capaci.

Svolgere in questo settore opera concreta sarebbe molto utile, per modo che lo sviluppo dell'industria dei marmi, che appare attualmente di modeste proporzioni, sia considerato dal Governo come una possibilità concreta di notevole interesse economico. Per questo si rende necessario un adeguato provvedimento legislativo da portarsi quanto più possibile a conoscenza delle categorie interessate.

Il Governo prenda in serio esame questo problema e faccia conoscere che a mezzi idonei corrispondono agevolazioni di eguale portata.

L'Assessore ai trasporti dovrà ottenere la concessione, e ne ha la possibilità, di quelle tariffe di favore, cui ha fatto cenno l'onorevole Franco; le stesse che vengono applicate per il trasporto dei marmi di Massa e Carrara. L'Assessore ai lavori pubblici dovrà impegnarsi, attraverso un provvedimento legislativo, a concorrere nelle spese per l'apertura di strade di accesso alle cave. Spesse volte, infatti, le cave sono poste in luoghi di difficile accesso, e le spese per la costruzione di una strada impegnano troppo i capitali delle imprese.

La Regione potrà intervenire nelle spese di impianto, mediante contributi, ove una perizia tecnica accerti che le spese, che una società sostiene, siano troppo gravose. Un provvedimento siffatto, ben concegnato, ben prospettato e chiaramente esposto alla opinione pubblica, potrà essere di stimolo alle forze economiche impegnate in questo settore dell'industria, e agevolerà quel progresso industriale, che appare oggi di modeste proporzioni, ma che potrebbe avere uno sviluppo ben più vasto.

Ha fatto bene l'onorevole Franco a ricordare i preziosissimi marmi di Maretimo, dove la natura, per così dire, si è divertita a dipingere le rocce. Credo che anche l'Assessore all'industria avrà avuto occasione di vederne a Trapani degli esemplari. Nell'esame del problema non giocano sentimenti di particolare attaccamento locale, ma propositi ed esigenze di interesse generale. Molteplici sono oggi le difficoltà per Maretimo e, prima fra tutte, la mancanza di un piccolo porto per l'imbarco del materiale estratto. Le cave aperte si trovano all'altezza di circa 600 metri, al vertice di un pendio ripido, alle cui falde manca una base di raccolta, una modesta rada, dove una piccola motonave possa ap-

prodare. Il problema esiste; quindi, merita di essere preso in considerazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Ho presentato un disegno di legge in favore dei piccoli porti, ma non è passato.

D'ANTONI. Mi accorgo, comunque, che il Governo ha preso in considerazione il problema. Faccio voti vivissimi, perchè il Governo non lasci cadere questa voce, ma la faccia propria e possa, più tardi, fornire notizie più concrete e dire che anche in questo settore siamo solidali con le sane forze del Paese.

PRESIDENTE. Essendo adesso presente in Aula l'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale, si proceda allo svolgimento dell'interrogazione numero 892 dell'onorevole Cuffaro, a lui diretta, per sapere se è a conoscenza dei criteri faziosi adottati dal Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Agrigento per la nomina dei collocatori comunali, che, senza alcun riguardo alla capacità, sono stati scelti tra nominativi ligi alla maggioranza governativa e persino tra elementi fascisti, con sostituzione ed esclusione di persone appartenenti ai partiti di sinistra, le quali riscuotono la fiducia dei lavoratori.

L'onorevole Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. Come l'onorevole interrogante ben sa, fino a questo momento l'Assessorato per il lavoro non ha la possibilità di intervenire direttamente, in casi del genere. Presa conoscenza dell'interrogazione dell'onorevole Cuffaro mi sono premurato di richiedere chiarimenti all'Ufficio regionale del lavoro per conoscere quanto c'era di vero, relativamente ai fatti lamentati, e ho inviato al suddetto Ufficio la seguente nota:

« In considerazione della prossima ripresa dei lavori parlamentari dell'Assemblea regionale, interesso la cortesia di V. S., voler mi trasmettere gli elementi di risposta alla interrogazione in oggetto, copia della quale è stata inviata a questo Ufficio regionale in data 4 marzo 1950 col n. 109 di prot. Div. « Gabinetto. »

Dal Direttore dell'Ufficio regionale del lavoro mi è pervenuta la seguente risposta :

« In esito a quanto richiesto con nota n. 109 « Gab. del 4 marzo c. a., si comunica quanto « appresso:

« Non risulta che in provincia di Agrigento siano stati adottati criteri faziosi per la scelta e la nomina degli incaricati del collocamento comunale.

« In detta provincia, come nelle altre province dell'Isola, sono stati seguiti nella scelta dei predetti incaricati criteri di imparzialità, essendo stato l'esame principalmente rivolto alla capacità, alle attitudini ed alla moralità dei candidati. All'uopo, sono state preventivamente interpellate le autorità amministrative e l'Arma dei carabinieri e l'esame finale di ogni singola pratica per ogni comune è stato effettuato dai direttori degli uffici del lavoro e della massima ocupazione di concerto coi signori prefetti competenti.

« Il Ministero del lavoro, cui in ogni caso è sottoposta la ratifica di ogni singola nomina, è stato tenuto al corrente anche della situazione della provincia di Agrigento. »

L'onorevole interrogante sa che siamo in attesa del provvedimento legislativo relativo al passaggio degli uffici alla Regione. Quando l'Assessorato per il lavoro sarà in condizioni di potere intervenire direttamente, con propri funzionari, lo farà sollecitamente, tutte le volte che ne sarà richiesto l'intervento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cuffaro per dichiarare se è soddisfatto.

CUFFARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore al lavoro. Sebbene riconosca che non v'è una vera e propria dipendenza degli uffici del lavoro dall'Assessorato per il lavoro, la previdenza e l'assistenza sociale...

PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed assistenza sociale. E per questo ho detto che si attende il provvedimento per il passaggio degli uffici alla Regione.

CUFFARO. ...debbò tuttavia denunciare la azione faziosa che il Direttore dell'Ufficio del lavoro di Agrigento compie sistematicamente, costui, posto per posto, paese per paese, provvede a sostituire sistematicamente i collocatori comunali che non sono iscritti al partito della Democrazia cristiana.

CALTABIANO. Non può essere.

ARDIZZONE. E i monarchici lavorano o no?

CUFFARO. Vengono sostituiti apertamente dei collocatori provetti, comunisti e democratici, che non si piegano alla nuova situazione, al sistema dittoriale del regime dominante, sistema che può riassumersi nella frase: chi non si piega è cacciato via. Proprio in Sammucra di Sicilia un collocatore comunale, elemento eminentemente democratico, è stato sostituito con un democratico cristiano. In questo consiste l'opera faziosa che io denuncio, signori del Governo; in Sicilia questo abuso non deve essere permesso. Orbene, onorevoli colleghi, episodi del genere si verificano per i consigli comunali come per gli uffici di collocamento. Noi ci opporremmo con tutte le nostre forze ad un simile malcostume; questo sistema deve completamente cessare ed io qui lo denuncio; in tal modo si fa opera di regime, opera dittoriale.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione numero 896, dell'onorevole Marino all'Assessore all'agricoltura ed alle foreste, è rinviato, per assenza dell'Assessore interessato.

Segue l'interrogazione numero 900, dell'onorevole Cacciola all'Assessore alla pubblica istruzione, per sapere se è a conoscenza di un corso di igiene e assistenza sanitaria pedagogica per minorati anormali, a cui partecipano dei maestri elementari che hanno chiesto congedo per malattia. Nel caso affermativo, per conoscere il suo pensiero in merito al contenuto della lettera pubblicata sul *Notiziario di Messina* del 24 gennaio 1950 a firma dell'insegnante Giovanni Buscemi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione per rispondere a questa interrogazione.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. In Sicilia non esiste ancora una scuola che prepari scientificamente gli insegnanti alla assistenza, istruzione ed educazione dei minorati.

E' però allo studio presso l'Assessorato la istituzione di tale scuola.

Pertanto, per dare inizio alla realizzazione del voto dell'Assemblea relativo alla istituzione di scuole o, per il momento, di classi per minorati, l'Assessorato ha deciso di approntare per il prossimo anno scolastico un primo nucleo di maestri e maestre culturalmente e

praticamente preparati a tale insegnamento, inviandoli alla « Scuola magistrale ortofrenica » di Roma.

Difficile è stato poter trovare nelle tre provincie più grandi della Sicilia maestri e maestre disposti a seguire detto corso e quindi ad allontanarsi da casa per cinque mesi, e ciò per diversi motivi che è facile intuire. Ed è occorso un vero sforzo per poter trovare cinque insegnanti della provincia di Palermo, quattro di quella di Messina e tre di quella di Catania, che si sono decisi a lasciare la loro casa per andare a frequentare il suddetto corso a Roma che avrà termine il 15 luglio prossimo venturo.

La frequenza di tale corso è a totale carico dei partecipanti, meno la spesa per la tassa di frequenza e la fornitura dei libri che complessivamente per tutti è stata di lire 180 mila.

I maestri partecipanti a tale corso conservano il loro stato giuridico di insegnanti e quindi il relativo trattamento economico al quale si aggiunge, come per legge, l'indennità di missione.

Gli insegnanti partecipanti al corso sono: per la Provincia di Palermo: Gangi Battaglia Giuseppe, Geraci Franca, D'Acquisto Maria, Perrone Maddalena e Raffa Elvira; per la provincia di Messina: Cantaro Giovanni, Fichera Domenica, Leone Grazia e De Luca Benedetta; per la provincia di Catania: Porto Santa, Nastasi Antonietta e Denaro Giuseppe.

E' chiaro che, a norma della legge e dei regolamenti vigenti, detti insegnanti sono stati sostituiti con altri fuori ruolo con regolare incarico.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cacciola, per dichiarare se è soddisfatto.

CACCIOLA. Prendo atto delle assicurazioni date dall'Assessore, secondo le quali la frequenza a questi corsi non dà diritto ad agevolazioni per future assegnazioni negli istituenti corsi per minorati psichici. Non posso però dichiararmi soddisfatto, per i criteri di scelta seguiti, almeno per quanto riguarda la provincia di Messina. Nessuno fra i tanti insegnanti di tutti i comuni della provincia, ha mai saputo della istituzione di questi corsi a Roma. I nominativi che sono stati scelti, e che io ho chiesto di conoscere, mi fanno ritenere almeno per quanto riguarda la provincia di Messina — e l'Assessore deve convenirne, — che i partecipanti sono stati scelti direttamen-

te dall'Assessorato senza neppure sentire il Provveditore agli studi e i direttori didattici della circoscrizione cui questi insegnanti appartengono.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Sono stati sentiti.

CACCIOLA. Alcuni nominativi, fra l'altro, mi fanno pensare che si tratti, proprio come è stato a suo tempo pubblicato da alcuni giornali — e l'Assessore ne è a conoscenza — di veri e propri nepotismi, più che di semplici arbitri. Comunque, mi riservo di precisare come stanno effettivamente le cose, modificando in interpellanza questa interrogazione, della cui risposta, pertanto, non mi dichiaro soddisfatto.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Se questa interrogazione fosse stata svolta qualche tempo fa, credo che Ella avrebbe avuto ben pochi motivi per dichiararsi insoddisfatto. Adesso molti insegnanti dicono che avrebbero voluto frequentare il corso, ma, quando si cercavano persone disposte a farlo non si riusciva a trovarne.

CACCIOLA. Ma perchè non fu reso noto che avrebbe avuto luogo il corso?

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 904, dell'onorevole Landolina al Presidente della Regione ed all'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se non ritengono necessario procedere all'immediato sgombro degli abitanti le case pericolanti situate nel tratto dell'abitato di Marineo devastato dalla frana, e conseguentemente di provvedere al ricovero dei disastrati in locali idonei e, se del caso, in baracche in legno di immediata costruzione.

L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di parlare, per rispondere a questa interrogazione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La interrogazione dell'onorevole Landolina concerne la sistemazione degli abitanti del comune di Marineo che hanno avuto travolta o minacciata la loro abitazione dalla frana, ivi verificatasi di recente. L'interrogazione che fu presentata il 6 marzo scorso aveva effettivamente carattere di urgenza. Prima ancora di rispondere direttamente all'onorevole interrogante, debbo precisare che il Governo è lieto di comunicare, come del resto è noto in

tutta l'Isola, che a Marineo si è provveduto con tempestività, con energia, con mezzi adeguati. Le famiglie che abitavano nelle abitazioni pericolanti sono state allontanate, mentre è stato dato inizio alla costruzione di nuove case, per un importo di 50 milioni, nelle quali potranno trovare alloggio le 34 famiglie sgombrate.

Si è proceduto con la più grande celerità. La posa della prima pietra ha avuto luogo, con l'intervento del Presidente della Regione, alla presenza di tutta la popolazione di Marineo, la quale è rimasta soddisfatta della tempestiva ed energica azione della Regione che, in questa circostanza, ha accelerato i tempi ed ha spinto il Governo nazionale — perchè la materia rientra fra quelle di sua competenza — ad intervenire con sollecitudine.

L'azione della Regione si è concretata in uno stimolo, in una spinta intesa a procurare i mezzi necessari, in un periodo in cui sia il bilancio del Provveditorato alle opere pubbliche che quello dell'Assessorato, alla fine dell'esercizio finanziario, presentano una deficienza di fondi. Ad onta di tale deficienza si è trovata la possibilità di dare rapidamente l'avvio alla costruzione, peraltro già in corso, delle abitazioni, cui provvede, allo scopo di evitare ulteriori difficoltà di appalti, l'Istituto delle case popolari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Landolina per dichiarare se è soddisfatto.

LANDOLINA. Sono lieto di confermare quanto ha reso noto l'Assessore ai lavori pubblici. Effettivamente si è provveduto, con larghezza di mezzi e con la dovuta immediatezza, mercè l'attività veramente encomiabile del Presidente della Regione e dell'Assessore stesso. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione numero 905 dell'onorevole Dante all'Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni, per conoscere se è vera la notizia secondo la quale i benefici previsti dal decreto legislativo 30 novembre 1947, numero 783, che consente di ottenere l'impianto telefonico gratuito nei comuni che ne sono sprovvisti, sono stati prorogati, e, nel caso affermativo, per conoscere quali iniziative sono state prese, perchè tali benefici usufruiscono i numerosi comuni della Sicilia ancora sprovvisti di telefono.

L'onorevole Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

VERDUCCI PAOLA, Assessore delegato ai trasporti ed alle comunicazioni. Posso assicurare all'onorevole interrogante che da un anno ho esercitato ogni mio buon ufficio presso il competente Ministero delle telecomunicazioni — analoga azione ha svolto il Comitato centrale per il Mezzogiorno presieduto dall'illustre professore Don Sturzo — per ottenere la riapertura dei termini utili alle richieste dei comuni del Mezzogiorno e delle isole, di essere esonerati dal contributo (50 per cento della spesa) da essi dovuto per legge nella effettuazione dell'impianto telefonico.

Ciò per due motivi e cioè: in primo luogo, perchè non tutti i comuni si resero o potevano rendersi parte diligente nel presentare in termini la prescritta domanda direttamente al Ministero; in secondo luogo, perchè lo ammontare globale della spesa deve, in ogni caso, essere stanziato sulle disponibilità governative del fondo E.R.P. a questo fine assegnate.

Il provvedimento legislativo relativo fu predisposto e presentato al Senato della Repubblica per l'esame di competenza (è stato già pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 80 del 5 aprile 1950).

In conseguenza ho interessato i signori prefetti dell'Isola perchè raccogliessero le prescritte domande dei rispettivi comuni, le elencassero e le tenessero pronte per il successivo inoltro appena il provvedimento in parola fosse tramutato in legge.

I prefetti hanno fatto di meglio: hanno raccolto le domande dei comuni e le hanno già inviate al Ministero.

Recentemente il Ministro onorevole Spataro, ha riferito alla Camera che il telefono gratuito sarà istituito non solo nelle zone depresse della Repubblica, ma in tutte le regioni indistintamente, in quei comuni dove detto impianto non è mai esistito.

A ciò aggiungo l'assicurazione che da parte dell'Assessorato nulla viene trascurato perchè in Sicilia gli impianti telefonici, di cui lo onorevole interrogante si è interessato, siano realizzati nel più breve tempo possibile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dante, per dichiarare se è soddisfatto.

DANTE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle rimanenti interrogazioni all'ordine del giorno è rinviato alla seduta successiva, essendo trascorso il tempo all'uopo destinato per regolamento.

Rinvio della discussione del disegno di legge: « Assegno mensile ai vecchi lavoratori » (235).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Assegno mensile ai vecchi lavoratori ».

MARE GINA, relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARE GINA, relatore. Devo rendere noto che in un primo tempo avevo pregato la Presidenza dell'Assemblea di consentire una variazione dell'ordine del giorno allo scopo di discutere nella seduta di domani il disegno di legge relativo all'assegno mensile ai vecchi lavoratori. Se però la Commissione lo ritiene, possiamo discuterlo anche nella seduta in corso.

CALTABIANO. Della Commissione non vi siamo che lei, il presidente ed io.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni resta stabilito che la discussione di questo disegno di legge è rinviata alla seduta di domani.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni in materia urbanistica. » (185)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti in materia urbanistica ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poichè nessuno chiede la parola ha facoltà di parlare il Governo.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il disegno di legge in esame, che è stato lungamente analizzato e studiato dalla commissione competente, riguarda una materia, la urbanistica, che, mentre in un primo tempo era regolata solamente da alcune norme della legge del 1865 sull'espropriazione per pubblica utilità e da alcune altre del codice civile, relative alle costruzioni edilizie (distanza fra gli abitati, stillicidi, etc.), successivamente ha assunto una fondamentale importanza. In

questo dopoguerra, poi, l'urbanistica costituisce un problema di carattere vitale, specie nei centri in cui si debba ricostruire, per la necessità di osservare le norme di carattere edilizio e igienico, e di tener conto in rapporto anche alle aumentate esigenze del traffico, dei problemi della viabilità, della sistemazione degli acquedotti e delle fognature, dell'inquadramento delle città, dei paesi e dei borghi in piani di sistemazione particolari e generali e della viabilità regionale. Tutti questi fattori rendono necessario un piano di urbanistica regionale, che peraltro comincia ad essere applicato nelle regioni più evolute, come ad esempio nel Piemonte, dove gli studi sulla materia sono già ad uno stadio molto avanzato.

Noi contiamo di iniziare al più presto lo studio di un piano urbanistico generale della Regione il quale possa servire a coordinare gli sforzi che in questo settore Regione e Stato compiranno, regolando, con una visione d'insieme dei problemi avvenire, i traffici dell'Isola e la sistemazione moderna di quei nostri centri che oggi risentono dell'abbandono in cui sono stati lasciati dal punto di vista urbanistico.

La legge in esame risponde ad una necessità di parziale disciplinamento, necessità che si manifesta specialmente nei centri nei quali è necessario attuare piani di ricostruzione, nonchè in quelli per i quali non sono previsti piani regolatori. Occorre evitare che paesi e città vengano guastati da costruzioni arbitrarie, che si attui, da parte di chi costruisce, uno sfruttamento esclusivamente commerciale delle aree fabbricabili, senza seguire le norme estetiche né quelle igieniche e senza rispettare i diritti della collettività che convive in una zona od in un centro. Indubbiamente le sanzioni penali che questa legge prevede provocheranno un certo risentimento; v'è nella legge una parte per così dire rivoluzionaria quella che sottopone ai comuni anche enti che sarebbero destinati ad esercitare la sorveglianza sulle opere che lo stesso comune dovrebbe espletare, capovolgendo così una situazione di fatto e di diritto; tuttavia, in sede di ricorso, la competenza rimane all'Assessore e la situazione giuridica originaria viene, in un certo senso, ripristinata.

Sui dettagli di questi articoli è bene che l'Assemblea esprima le sue opinioni. La legge, nel suo complesso, risponde parzialmente

alle necessità che ci si presentano giornalmente, nello svolgere l'attività ricostruttiva nel campo dell'edilizia delle città siciliane. È una legge importante che verrà ad inquadrarsi nel complesso delle altre norme in materia urbanistica, che speriamo di sistemare, con ulteriore apposita legge, in un prossimo avvenire.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Nicastro.

NICASTRO, relatore. Onorevoli colleghi, devo precisare che questa — come abbiamo detto nella relazione — è una leggina provvisoria, in attesa di una legge urbanistica che disciplini il problema per tutta la Sicilia.

Essa richiama anche la legge urbanistica nazionale del 1942 che è tuttora in vigore, ma per la quale non sono ancora state emanate le norme di attuazione. Non c'è dubbio che per la nostra Regione e per gli sviluppi dell'autonomia occorre un piano urbanistico di coordinamento, che studi le possibilità della nostra economia, che esamini sul piano generale le possibilità dell'agricoltura e dell'industria e che colleghi poi queste attività attraverso la disciplina dei servizi.

Questa leggina riguarda il piano regolatore dei centri abitati, nei quali si riscontra una certa indisciplina, come per esempio a Palermo, dove si era costruito in determinate zone in cui non si sarebbe dovuto costruire perché erano destinate allo sventramento.

Noi riteniamo che questa leggina deve essere approvata, ma come norma transitoria: e quindi insisto perchè essa venga votata così come è formulata, salvo poi a rivedere la materia attraverso una legge urbanistica che sia più consona agli interessi della Regione.

PRESIDENTE. Metto ai voti il passaggio all'esame dei singoli articoli.

(*E' approvato*)

Auguri all'onorevole Giganti Ines.

PRESIDENTE. Vedo nell'Aula l'onorevole Ines Giganti. A nome dell'Assemblea le rinnovo i compiacimenti vivissimi per la nascita della sua bambina. La fecondità di un rappresentante del popolo ci può far bene sperare per la fecondità della gente nostra. (*Applausi*)

GIGANTI INES. Grazie.

Riprende la discussione.

PRESIDENTE. Do lettura degli articoli:

Art. 1.

« E' vietato a chiunque, privato od impresa, ente, amministrazione locale, regionale, statale o parastatale, costruire, ricostruire, ampliare e sopraelevare edifici o provvedere comunque a cambiamenti di struttura, di aspetto o d'uso degli immobili, senza la preventiva licenza del Sindaco ed in conformità alle norme di piani regolatori generali, particolareggiati o di ricostruzione, dei regolamenti edili o di altri regolamenti municipali. »

A questo articolo sono stati presentati vari emendamenti:

— dall'onorevole Majorana: *sopprimere le parole*: « o d'uso »;

— dall'onorevole Ardizzone: *sopprimere le parole da*: « ed in conformità alle... » *in poi*;

— dall'onorevole Napoli: *sopprimere le parole*: « senza la preventiva licenza del sindaco » *ed aggiungere, alla fine, le parole*: « e comunque senza la preventiva licenza del sindaco »;

sostituire, alla parola: « conformità » *l'altra*; « difformità »;

sostituire, alla fine, alle parole: « o di altri regolamenti » *le altre*: « e di altri regolamenti »;

— dall'onorevole Lanza di Scalea: *sostituire, dopo la parola*: « sindaco », *alla congiunzione*: « ed » *le parole*: « anche se »;

— *aggiungere il seguente comma*:

« Nessuna licenza può essere rilasciata se la opera progettata non è conforme alle norme ed ai regolamenti di cui al comma precedente ».

NAPOLI. Credo che sarebbe bene esaminarli uno per uno.

PRESIDENTE. Saranno esaminati uno per uno. Io vorrei fare una domanda alla Commissione: anche se si dovesse costruire una capanna o una piccola casa rurale in un latifondo occorrerebbe, secondo questo articolo, la licenza?

MAJORANA. Secondo il testo dell'articolo occorrerebbe.

FRANCHINA. No.

NICASTRO, relatore. E' chiaro che la disposizione si riferisce ai centri urbani.

FRANCHINA. Se l'edificio rientra nel comprensorio di un complesso urbanistico, sarà sottoposto alla procedura prevista dalla legge.

PRESIDENTE. E' bene che questo sia precisato.

Cominciamo la discussione degli emendamenti. Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana, per illustrare il suo emendamento: *sopprimere le parole*: « o d'uso ».

MAJORANA. Sono spiacente di non essere arrivato in tempo per intervenire alla discussione generale. Ad ogni modo, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questa legge, la quale, come è stato già detto, risponderebbe ad una esigenza riconosciuta da tutti coloro che si interessano di urbanistica. Tuttavia debbo dire che, in molte delle sue parti, la legge, è, a mio modo di vedere, eccessiva, in quanto introduce una prassi nuova che veramente rappresenta una rivoluzione, come è stato accennato dallo stesso Assessore; rivoluzione sulla quale è bene che noi ci soffermiamo, poichè, se effettivamente riconosciamo l'opportunità che si intervenga in questa materia, dovremo evitare che la Regione.....

FRANCHINA. Ella vuole introdurre di nuovo dalla finestra la discussione generale.

MAJORANA. E' nell'interesse dell'Assemblea che....

NICASTRO, relatore. Parli dell'emendamento.

NAPOLI. La discussione verte sulla soppressione delle parole « o d'uso ».

MAJORANA. La prima innovazione che si incontra nel testo proposto è proprio questa questione dell'uso. In sostanza nell'articolo in esame vi sono due criteri importanti che hanno carattere di innovazione: anzitutto l'amministrazione comunale viene ad avere riconosciuti dei poteri che la pongono al disopra dell'amministrazione centrale. Signora, invece, nella vigente legge urbanistica del 1942 — la quale rispondeva e veramente risponde tuttora ad una esigenza generale, perchè, se pure non è stata corredata dal regolamento, effettivamente inquadra la questione urbanistica in modo abbastanza soddisfacente — è previsto il caso particolare in cui vi siano dissensi fra amministrazione comu-

nale e amministrazione centrale, e il potere di decidere, in questo caso, viene naturalmente demandato all'autorità centrale.

NAPOLI. Di questa questione potremo parlare in sede di discussione di altri emendamenti. Parliamo del cambiamento di uso.

MAJORANA. Sto parlando su tutto l'articolo, e non solo su un emendamento.

NAPOLI. Non c'è un emendamento soppressivo dell'articolo. Lei deve limitarsi a parlare sul suo emendamento.

MAJORANA. E' bene che l'Assemblea sappia quello che vota. Non cerchiamo di far passare sotto banco queste cose; non vi rifiutate di ascoltarle.

NAPOLI. Le conosciamo a perfezione.

MAJORANA. Le conoscerà a perfezione l'onorevole Napoli, ma non l'Assemblea che deve decidere e che deve votare la legge.

In questa Assemblea vengono approvate delle leggi senza che noi ce ne rendiamo conto; e ciò non è confortante. In sede di Commissione è avvenuto che tutti i membri erano contrari a questo disegno di legge, e, ciononostante, esso è stato portato in Assemblea; (*interruzioni*) dico questo perché è la verità; basta riscontrare i verbali della Commissione.

NAPOLI. L'Assemblea conosce i disegni di legge che deve votare. .

MAJORANA. Ad ogni modo, lasciamo stare.

FRANCHINA. Se lasci stare va bene....

MAJORANA. Anche in questa questione dell'uso si viene, dunque, ad introdurre una innovazione che credo debba essere evitata, in quanto si dà all'amministrazione comunale la possibilità di stabilire l'uso di un locale.

FRANCHINA. Chiedo di parlare per mōzione d'ordine.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. L'onorevole Majorana ha proposto un emendamento soppressivo delle parole: « o d'uso ». Il suo intervento deve riferirsi a questo semplice punto. E' evidente che, se egli avesse voluto fare delle critiche circa la possibilità o meno di divieti o di obblighi o circa altre questioni, avrebbe dovuto proporre un altro emendamento; questo non

lo ha fatto, ed ora vuole introdurre una discussione generale che non può essere consentito riprendere.

PRESIDENTE. Onorevole Majorana, stiamo procedendo all'esame dei singoli emendamenti; la prego di attenersi alla discussione di quello da lei presentato.

MAJORANA. Sto parlando proprio del mio emendamento. Questa proposta di dare alle amministrazioni comunali il potere di stabilire l'uso dei locali da destinarsi, per esempio, ad abitazione o al commercio, è una questione di cui dobbiamo interessarci, perchè si tratta di dare alla pubblica amministrazione comunale il potere di interferire nei rapporti dei privati cittadini.

ARDIZZONE. Non è così.

MAJORANA. Evidentemente, si può ammettere che questo si faccia in determinati casi, ma tale criterio, adottato come norma generale, praticamente porta ad introdurre nei rapporti tra pubblica amministrazione e privati un sistema di valutazione della utilità economica o pubblica che sinora non è stato mai riconosciuto in nessuna legge. Io credo che le esigenze della comunità debbano essere tenute presenti e che ad esse si debba sottostare, ma è evidente come le questioni relative alla destinazione di tutti i locali siano di carattere particolare e non generale e riguardino soltanto chi usa questi locali e il proprietario che li cede in affitto.

E' chiaro, dunque, che si è voluto introdurre questa innovazione nella legislazione, facendo credere che questa che stiamo discutendo sia una leggina; essa, invece, ha un carattere di notevole gravità, perchè, ripeto, trasforma il sistema dei rapporti tra la pubblica amministrazione comunale ed i privati. E' bene, quindi, ponderare alquanto prima di prendere una deliberazione su questo argomento.

Raccomando, perciò, che almeno vengano soppresse le parole: «o d'uso», delle quali non vedo la necessità. Abbiamo, è vero, degli esempi di interferenze da parte di chi ha concesso il locale in merito al suo uso, ed è appunto il caso che attualmente si verifica per il rione Villarosa in Palermo, in cui il proprietario degli edifici ha destinato alcuni locali a determinati usi; questo però si può ammettere come una condizione accettata liberamente dai privati, ma non è assolutamente

il caso che diventi una regola generale; si può ammettere nel centro di una città importante come Palermo, ma credo che si debba in linea di massima escludere in tutti gli altri centri abitati della Sicilia.

Pertanto raccomando vivamente all'Assemblea che si escludano le parole « o d'uso » perchè, procedendo per questa strada, potremmo arrivare anche a legiferare in modo da destinare le abitazioni a singole persone. Su questo bisogna che ci intendiamo, e il miglior modo di intenderci non è il far credere che ci siano deputati dell'Assemblea che non si accorgano di queste conseguenze della legge che stiamo discutendo.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. L'onorevole Majorana, illustrando il suo emendamento, ha affermato che se esso non dovesse essere approvato, il disposto della legge verrebbe a rappresentare una ingiustificata manomissione del diritto dei privati. Mi permetto di dissentire, in quanto un privato, per poter costruire, deve presentare il suo progetto, e questo, specie nella distribuzione dei servizi, oltre che nella sua architettura, deve ubbidire a norme igieniche, le quali si differenziano proprio in base all'uso. Infatti per una bottega può bastare il retrobottega con la sua piccola ritirata, mentre una casa di civile abitazione deve essere costruita in base ad altri accorgimenti, anche per quanto riguarda l'illuminazione, il diverso orientamento delle stanze, ecc.. Ora, se un proprietario presenta un progetto alla Commissione edile dichiarando, per esempio, che lo stabile sarà adibito a bottega, e quindi predisponendo gli accorgimenti igienici necessari per una bottega, sarà garantita l'osservanza delle norme igieniche fondamentali finché il locale resti adibito a bottega; di conseguenza, è necessario mantenere le parole « o d'uso ». Nella pratica avviene (e l'ho fatto io da ingegnere) che si presenta un progetto e poi se ne cambia l'uso se così vuole il proprietario. Quindi prego il collega Majorana di non insistere nel suo emendamento; da diciotto anni faccio il libero professionista e mi sono capitati diversi casi del genere. Per questo motivo sono decisamente contrario all'emendamento dell'onorevole Majorana.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La questione è molto incerta e delicata, in quanto con questo articolo si vincolano anche interessi privati che talvolta possono essere prevalenti. La preoccupazione non esiste per le grandi città, ma questa leggina noi la estendiamo fino ai comuni con diecimila abitanti, e noi sappiamo che molte volte le amministrazioni di questi comuni non hanno a loro disposizione né tecnici né esperti, e non esiste nemmeno una parvenza di ufficio tecnico comunale che possa dare garanzie di competenza e anche di rispetto dei diritti legittimi dei privati. Quindi la questione è molto incerta, tanto più che i comuni, per impedire questo uso illegittimo che verrebbe ad essere fatto da parte dei proprietari di fabbricati, potrebbero intervenire con l'applicazione rigorosa dei regolamenti.

NAPOLI. C'è l'assessore per l'esame dei reclami. Questo è elementare. Prendiamo la legge del '42. Avremo solo una valanga di ricorsi per i piccoli centri.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere su questo emendamento.

BARBERA, Presidente della Commissione. La Commissione è contraria alla soppressione delle parole « o d'uso ».

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'onorevole Majorana.

(Non è approvato)

Passiamo agli altri emendamenti.

ARDIZZONE. Penso che il mio emendamento debba avere la precedenza perchè soppressivo.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento dell'onorevole Ardizzone consistente nella soppressione, dopo la parola « sindaco », di tutto il resto dell'articolo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ardizzone, per illustrare questo emendamento.

ARDIZZONE. La parte che propongo di sopprimere dice: « in conformità alle norme di piani regolatori generali, particolareggiati o di ricostruzione, dei regolamenti edilizi o di altri regolamenti municipali ».

L'articolo 2 dispone per i comuni con popolazione superiore a diecimila abitanti e in

quelli di interesse turistico, nei quali mancano i piani regolatori e nell'articolo 3 sono previste le modalità per la compilazione di essi e le commissioni che debbono deliberare in merito: è inutile quindi che mettiamo nelle premesse quanto viene ripetuto negli articoli 2 e 3. L'articolo 1, che definisce lo scopo della legge, si deve limitare a questo soltanto.

Nell'articolo 1 si stabilisce: « è vietato a chiunque.... ». Ebbene, quando il Sindaco rilascerà la licenza a un progetto? Quando quel progetto avrà ottemperato a regolamenti, piani, etc.. Poichè questo è detto negli articoli successivi, è inutile metterlo nell'articolo 1.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Ma l'articolo 2 bisognerà emendarlo.

NAPOLI Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne fa facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, gli attuali regolamenti che vengono emanati dalle amministrazioni comunali e che hanno valore di legge, stabiliscono proprio queste norme previste dall'articolo in discussione, che non sono per nulla delle novità. La differenza è che, trattandosi di regolamenti, noi, in genere, non diamo loro troppa importanza. Perchè vogliamo includere queste norme nella legge? Per dare loro quell'autorità che i regolamenti comunali in atto non danno. È vero che un tecnico probò non darebbe la licenza e non costruirebbe se non in conformità ai piani regolatori; tuttavia avviene che spesso si costruisce in difformità ai piani e senza licenza; e quando una casa è costruita non è possibile buttarla a terra.

Che cosa vogliamo stabilire? Che colui che costruisce in difformità al piano regolatore riceve una piccola sanzione. Nessun tecnico degno di rispetto si farà più convincere dal suo dante causa proprietario a compiere una violazione di legge, e sotto questo profilo la legge è anche una protezione per i tecnici. Se invece questo non lo diciamo, lasciamo la porta aperta a tutte le possibilità. Non basta dire « senza licenza del Sindaco », anche perchè il Sindaco stesso può essere tratto in inganno, dove non ci sono uffici tecnici. Quando propongo che si specifichi che ogni costruzione deve essere in conformità dei piani regolatori, mi si può dire che tutto questo è ultroneo, ma io ritengo che non lo sia, perchè gli articoli 2 e 3 prevedono altri casi, re-

lativi a comuni dove non vi sono piani regolatori. Si tratta, cioè, di proposizioni di specie che non possono incidere nelle proposizioni di natura generale.

Invito i colleghi a considerare che, se la direzione dell'articolo corrisponde ad una disposizione della legge in vigore, la quale tuttavia non è efficiente, il ribadire questa stessa disposizione nella nostra legge potrebbe contribuire a renderla effettivamente operante.

ARDIZZONE. Non insisto nell'emendamento.

PRESIDENTE. L'emendamento dell'onorevole Ardizzone si intende ritirato. Passiamo all'emendamento dell'onorevole Napoli: sopprimere alla fine le parole « senza la preventiva licenza del sindaco ed » ed aggiungere le parole « e comunque senza la preventiva licenza del Sindaco. »

NAPOLI. Vorrei precisare che il mio emendamento, di natura formale, è analogo al primo emendamento Lanza di Scalea col quale si propone di sostituire la parola « ed » dopo l'altra « sindaco », con le parole « anche se ». Ritengo però che la formulazione da me proposta risulti più chiara.

NICASTRO, relatore. È un emendamento di forma.

NAPOLI. È un puro emendamento di forma.

PRESIDENTE. Ci sono osservazioni?

FRANCHINA. La Commissione insiste per il mantenimento del suo testo.

NAPOLI. La prego di spiegarmene il motivo.

FRANCHINA. Non c'è ragione di non ritenere non conforme alla tecnica legislativa la formulazione data all'articolo 1. Quali inconvenienti potrebbe presentare?

NAPOLI. Chiedo di parlare per illustrare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. L'articolo 1 pone due condizioni: la licenza del sindaco e la conformità ai piani regolatori. Ma la forma in cui l'articolo è stato proposto si presta a un equivoco, in quanto non chiarisce che anche la condizione della licenza del Sindaco è altrettanto assoluta quanto quella della conformità ai piani.

FRANCHINA. Arzigogolando....

ARDIZZONE. Avvocati siete.

NICASTRO, relatore. La Commissione è di accordo con l'onorevole Napoli.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Assessore ai lavori pubblici di dare il suo parere su questo emendamento.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Sono d'accordo con l'onorevole Napoli.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento dell'onorevole Napoli.

(*E' approvato*)

NAPOLI. Esso assorbe l'emendamento sostitutivo Lanza di Scalea.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento dell'onorevole Napoli: *sostituire la parola «conformità» con l'altra «diformità»*. Lo metto ai voti.

(*E' approvato*)

Passiamo all'altro emendamento dell'onorevole Napoli: *sostituire all'ultimo rigo «o» con «e»*.

FRANCHINA. Non faremo una questione per un «o» o un «e»; ma comunque è così anche in tutte le leggi penali e nei regolamenti.

NAPOLI. E' aggiuntivo, perchè gli altri regolamenti riguardano soltanto l'igiene. Comunque, in questa materia Vossignoria ne sa più di noi.

FRANCHINA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento Napoli.

(*E' approvato*)

Passiamo all'emendamento Lanza di Scalea: *aggiungere il comma seguente*: Nessuna licenza può essere rilasciata se l'opera progettata non è conforme alle norme ed ai regolamenti di cui al comma precedente ».

NAPOLI. Questo frena anche il Sindaco.

PRESIDENTE. E' implicito.

NAPOLI. Signor Presidente, nella vita pratica avvengono tante cose....

ROMANO GIUSEPPE. Assessore alla pubblica istruzione. E' concesso con l'articolo aggiuntivo Castrogiovanni.

NAPOLI. E' un'altra cosa.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Meglio abbondare.

FRANCHINA. La Commissione è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento aggiuntivo dell'onorevole Lanza di Scalea.

(*E' approvato*)

Metto ai voti l'articolo 1, con le modifiche di cui agli emendamenti testè approvati.

(*E' approvato*)

L'onorevole Majorana ha proposto il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 1 bis.

« Le amministrazioni provinciali regionali, parastatali e statali debbono presentare al Sindaco i piani delle nuove costruzioni, ricostruzioni, ampliamenti, sopraelevazioni o cambiamenti di aspetto e struttura interessanti gli edifici di loro pertinenza, almeno 15 giorni prima dell'inizio dei lavori.

In caso di dissenso decide l'Assessore regionale per i lavori pubblici entro i 15 giorni successivi alla presentazione del relativo ricorso ».

Osservo che dopo la parola « struttura », non si fa cenno dell'uso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per illustrare questo articolo aggiuntivo.

MAJORANA. L'omissione della parola « uso », è conforme al mio precedente emendamento. Ad ogni modo, vorrei illustrare nel suo insieme la questione, poichè, come ho accennato, essa è della massima delicatezza; prego anche il Presidente della Regione, dato che abbiamo il piacere di averlo presente, di prenderla nella massima considerazione, perchè investe i rapporti fra Regione e Stato.

Attraverso questa legge la Regione si viene, infatti, ad inserire nella precedente legislazione, apportandovi delle modifiche veramente rivoluzionarie. In sostanza, la legge urbanistica del 17 agosto 1942, numero 1150, che, come ho detto, è una legge ben congegnata e che aveva bisogno soltanto di essere com-

pletata dal suo regolamento, non ancora, finoggi, pubblicato, prevede queste vertenze; nell'articolo 29 essa dice: « Compete al Ministro dei lavori pubblici accertare che le opere da eseguirsi da amministrazioni statali non siano in contrasto con le prescrizioni del piano regolatore e del regolamento edilizio vigenti nel territorio comunale in cui esse ricadono. A tale scopo le amministrazioni interessate sono tenute a comunicare preventivamente i progetti al Ministero dei lavori pubblici. »

Ciò è confermato nel successivo articolo 32.

NAPOLI. Ma allora, nel 1942, non c'era la Regione; e perdipiù c'era la guerra.

MAJORANA. L'onorevole Napoli tiene molto a questa legge che è uno dei suoi più importanti parti parlamentari.

NAPOLI. Ognuno tiene ai suoi figli.

MAJORANA. Ma è bene che noi ci rendiamo conto di quello che facciamo. Noi non dovremmo fare altro che modificare la legislazione nazionale trasferendo i poteri di controllo del Ministro all'Assessore, il quale, del resto, attualmente li esercita. E' quindi inutile fare una legge che praticamente viene a menomare l'autorità degli organi demandati a questo controllo. E' chiaro che il consiglio comunale o il sindaco è un organo dipendente o comunque inferiore all'Assessore o al Ministro; è chiaro, dunque, che non deve esserci la possibilità da parte del Comune di impugnare o addirittura annullare le disposizioni del Ministro, mentre è già prevista la facoltà di decidere da parte del Ministro.

Ora noi, approvando una modifica del genere di quella proposta, rivoluzioneremmo i rapporti fra le singole amministrazioni e comunque tra le amministrazioni minori e quella centrale. Credo che la questione sia davvero di un certo interesse; se vogliamo approvare questa legge approviamola, ma non diciamo che si tratta di una cosa di poco peso, poichè è, viceversa, una cosa piena di conseguenze.

Il mio emendamento è diretto ad attenuare o eliminare questo urto evidente che potrebbe sorgere in conseguenza delle disposizioni dell'articolo 1, proponendo una formula che rispetti quel minimo di doveroso omaggio che è dovuto all'autorità centrale. Io propongo in sostanza di rivedere le norme attuali, se vogliamo considerare come non esiste l'arti-

colo 29 della legge urbanistica, che attualmente vige e per la cui attuazione recentissimamente il Ministro dei lavori pubblici ha emanato una disposizione con la quale ha creato presso i singoli provveditorati le sezioni urbanistiche; tali sezioni prima non esistevano e non potevano esistere perchè la legge suddetta fu pubblicata nel 1942 e soltanto nel 1949 il Ministro ha dato le disposizioni necessarie perchè si attuassero le norme da essa stabilite, che rispondono alle oneste esigenze dei comuni e degli abitanti e all'interesse pubblico che deve essere tutelato. Noi vogliamo apportarvi delle modifiche attraverso un sistema che io disaprovo: se vogliamo modificare l'attuale prassi legislativa dobbiamo dirlo chiaramente e non ricorrere a sotterfugi.

FRANCHINA. Lei ha la convinzione che questa legge sia un sotterfugio?

CALTABIANO. Napoli, vuoi spiegare in che cosa consistono questi sotterfugi?

NAPOLI. Io mi devo giustificare, perchè qui si parla di sotterfugi.

MAJORANA. Praticamente, senza parere si modificano i rapporti di gerarchia tra i comuni e lo Stato.

NAPOLI. E' appunto una legge modificatrice di questi rapporti. Si tratta di volerlo o non volerlo fare.

MAJORANA. Questo non risulta da quanto è stato detto: risulta solo perchè lo sto segnalando io. Facendo un esempio pratico, supponiamo che il Ministero dei trasporti abbia bisogno di costruire una stazione e che un sindaco si opponga a che essa sia costruita.

FRANCHINA. Allora interviene l'Assessore.

MAJORANA. Tutto questo è qualche cosa che va al di là di quello che possiamo presumere dalla nostra potestà legislativa. Lo stesso può avvenire per un ufficio del genio civile, oppure per il comando di Marina, per la Capitaneria del porto. Si tratta di questioni, come ha detto l'onorevole Napoli nella sua relazione in Commissione, che sono sorte a Palermo e che si vuole estendere a tutta la Sicilia. Se ci sono dei problemi che meritano l'attenzione dell'Assemblea, io non

mi oppongo accchè vengano discussi e risolti, ma non si creda di potere generalizzare in base a criteri che sono almeno unilaterali.

E' questa la raccomandazione insita nel mio emendamento; io non credo affatto che sia perfettamente rispondente a quell'equilibrio che sarebbe necessario tra la nostra legislazione e quella centrale, ma comunque con esso si viene a stabilire qualche cosa di intermedio nel distacco tra l'attuale situazione e quella che si vuole instaurare.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli deputati, anzitutto devo fare rilevare che, se di sotterfugi si può parlare, un sotterfugio, che a me pare abbastanza ingenuo, è proprio nell'emendamento proposto dall'onorevole Majorana, perché il problema dovrebbe intendersi definitivamente risolto essendo stato votato l'articolo 1. Detto articolo, secondo me, stabilisce, esattamente, che anche gli enti statali e regionali e tutti gli altri enti pubblici, per tutte quelle attività che rientrino nell'ambito del controllo dell'ente minore, hanno il dovere di uniformarsi a determinate regole quali, nella specie, quelle importantissime dell'urbanistica.

Accettato questo principio, l'articolo 1 bis, proposto dall'onorevole Majorana, risulta un controsenso.

A me pare però che la preoccupazione dell'onorevole Majorana, già affiorata nel suo primo intervento, risieda nella convinzione che contro la eventuale concessione (o non concessione) della licenza ad un ente statale non ci sia alcun rimedio; invece, i rimedi ci sono. Comunque, io ritengo per un principio di evidente ragionevolezza che chiunque si vada ad immettere in determinate sfere, sulle quali determinate autorità esercitano il controllo, abbia pure il dovere di chiederne il permesso; così come lo pretenderebbe l'onorevole Majorana se, per esempio, l'amministrazione ferroviaria, di cui egli fa parte come alto funzionario, tentasse di violare il suo diritto privato.

MAJORANA. Ma questi diritti sono riconosciuti dalla legge attuale.

FRANCHINA. La preoccupazione è del tutto fuor di luogo, perchè, o esiste un piano regolatore, ed allora, primi fra tutti, gli

enti statali e regionali hanno l'obbligo di uniformarsi a quei dettami che esso stabilisce; o, se un piano non esiste, non deve essere compromessa la possibilità della sua creazione in base a quella legge del 1942, che è rimasta lettera morta, con la quale si auspica che l'esistenza di un piano regolatore diventi una norma generale per tutti i comuni d'Italia.

Quindi, la preoccupazione dell'onorevole Majorana mi pare fuor di luogo; inoltre, ripeto, l'emendamento sarebbe una strana contraddizione con quanto noi abbiamo votato nell'articolo 1, dove senza alcuna riserva abbiamo stabilito che qualsiasi ente, per costruire un edificio, ha il dovere di chiedere al Sindaco la licenza, la quale non può essere concessa che in base all'applicazione di determinate norme. Mi pare che tutto questo sia di una evidenza palmare e che, pertanto, sia necessario respingere l'articolo 1 bis proposto dall'onorevole Majorana.

Ho parlato a titolo personale e non a nome della Commissione ma ritengo che anche la Commissione (lo deduco dai suoi consensi) sarà d'accordo su quanto ho detto.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Poichè sono stato chiamato in causa dall'onorevole Majorana, vorrei esporre il mio punto di vista sulle preoccupazioni che sono alla base delle dichiarazioni dell'illustre collega. Io ritengo che quanto è stato detto dall'onorevole Majorana nasca da una valutazione di questa legge, che non risponde, a mio avviso, all'intento dei presentatori e di tutti coloro che si sono interessati alla sua impostazione normativa.

La Regione ha recepito un complesso di disposizioni che vigono in materia urbanistica, e quindi anche le varie leggi a cui ha fatto riferimento l'onorevole Majorana, e che costituiscono purtroppo, nel nostro Paese, uno dei tanti esempi di una legislazione brillante e di avanguardia, ma che in atto non è eccessivamente efficiente dal punto di vista dell'osservanza precisa e concreta dei precetti contenutivi. Queste disposizioni, nel loro complesso, costituiscono i presupposti della legge che oggi si discute e si vota, e che rappresenta proprio un'articolazione di

quell'insieme di norme le quali non vengono a cadere con la legge stessa. Vorrei dire, anzi, che quando qui si parla di piano regolatore generale e particolareggiato, di regolamenti edilizi o di altri regolamenti municipali, si fa riferimento proprio a quella legislazione, perchè queste espressioni non avrebbero alcun significato tecnico giuridico e non determinerebbero diretti rapporti giuridici, se non in relazione alla definizione che tutti questi termini hanno nella legislazione generale dello Stato.

L'onorevole Majorana ha delle preoccupazioni relativamente all'articolo 29 della legge urbanistica. Ma, anche per questa preoccupazione, io ritengo che il suo rilievo non trovi un addentellato preciso nella norma dello articolo 1, il quale, in definitiva, richiama la autorità comunale a un compito che indubbiamente le compete, a quello, cioè, di esercitare la sua attività per la formazione e per la concreta osservanza dei piani regolatori. Questo è il significato concreto dell'articolo 1.

Le amministrazioni statali dovranno così passare attraverso il controllo e il vaglio delle amministrazioni comunali, ma se la formazione e l'osservanza del piano regolatore sono compiti squisitamente comunali, io ritengo che una valutazione nell'ambito del comune anche di problemi che interessano altre amministrazioni, non possa comunque dar luogo a una questione di prestigio. Nè lo articolo 29 della legge citata vuole sottrarre al comune la sua attribuzione; l'articolo 29 invece assegna allo Stato, in sede evidentemente di attività di vigilanza, un compito di accertamento. Cioè, a parte la complessa attività da eseguirsi attraverso gli organi comunali, l'azione di accertamento — nell'ipotesi evidente di un dissenso e di una eventuale interpretazione o valutazione diversa, in rapporto non soltanto a piani particolareggiati o a piani comunali ma a un piano più vasto — spetta all'amministrazione dei lavori pubblici e, quindi, oggi, alla Regione e in particolar modo all'Assessore ai lavori pubblici.

L'azione di accertamento prevista dall'articolo 29 è un'azione che l'autorità a cui compete una vigilanza nel settore dei lavori pubblici, potrà svolgere e svolgerà sempre, nei limiti in cui lo riterrà opportuno. Ed, in ogni caso, ogni delibera dell'autorità comunale re-

sta sottoposta alle valutazioni che in sede giurisdizionale possono farsi da parte di chicchessia a tutela dei propri diritti.

FRANCHINA. Come è detto nella legge.

RESTIVO, Presidente della Regione. Non comprendo pertanto le preoccupazioni particolari che sono alla base delle osservazioni dell'onorevole Majorana. La specificazione che si contiene nell'emendamento dell'onorevole Majorana, io credo che in un certo senso, quasi.....

MAJORANA. Non c'è possibilità di ricorso. Secondo l'articolo 1 è ammesso il ricorso contro tutte le deliberazioni del comune, ma in base a questioni di forma e di diritto, non sulla sostanza.

RESTIVO, Presidente della Regione. Devo dire che evidentemente in questo campo dell'azione di accertamento se la delibera del comune si svolga o no nei limiti del piano regolatore, la questione di forma e quella di sostanza vengono a coincidere. Se la delibera del comune è una delibera di attuazione del piano regolatore, essa ha una piena validità giuridica; se va al di fuori del solco rappresentato dal piano regolatore, essa non ha una efficacia giuridica, e potrà essere oggetto, sia di riesame da parte dell'Assessorato per i lavori pubblici, in base all'articolo 29, sia di una eventuale intesa con l'amministrazione comunale, sia anche di garanzia giurisdizionale nelle forme consentite dall'odierno ordinamento.

Una valutazione diversa e l'inserzione dell'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Majorana darebbero a tutto l'articolo 1 una impostazione e un carattere che non è indubbiamente nell'intento dei presentatori, nè comunque nello spirito della norma, così come è stata dettata.

PRESIDENTE. L'onorevole Majorana insiste nel suo emendamento?

MAJORANA. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Majorana.

(*Non è approvato*)

Passiamo al seguente articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Castrogiovanni e Napoli. »

Art. 1 bis

« Il certificato di abitabilità di cui alle leggi vigenti non può essere rilasciato quando anche solo una parte della fabbrica sia costruita in contravvenzione alle norme in vigore. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Castrogiovanni, per darne ragione.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, questo emendamento è strettamente conseguenziale allo spirito della legge.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere il suo parere su questo articolo aggiuntivo.

FRANCHINA. Anzichè includerlo come articolo 1 bis, proporremo di includerlo come capoverso dell'articolo 1.

CASTROGIOVANNI. Aderisco.

NICASTRO, relatore. La Commissione propone di farne un capoverso, cioè un comma aggiuntivo.

CASTROGIOVANNI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Assessore di dare il suo parere.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Sono d'accordo con la proposta della Commissione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dagli onorevoli Napoli e Castrogiovanni ed accettato dalla Commissione e dal Governo come comma aggiuntivo dell'articolo 1.

(E' approvato)

Resta inteso, pertanto che l'emendamento testè approvato deve aggiungersi, quale ultimo, comma, all'articolo 1.

Pongo nuovamente ai voti l'articolo 1, così modificato, nel suo complesso.

(E' approvato)

Passiamo all'articolo 2:

Art. 2.

« Nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti ed in quelli di interesse turistico, nei quali manchino i piani di cui all'articolo precedente, l'autorità comunale, ove ritenesse che l'opera progettata non è conforme agli studi del piano o ai program-

mi urbanistici dell'Amministrazione, non concede la licenza ed appronta il piano regolatore della località in cui dovrà attuarsi l'opera. Nessuna licenza può essere concessa né può darsi attuazione alle opere progettate fino a tanto che non sarà intervenuta l'attuazione del piano di cui al comma precedente. »

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Majorana: sostituire alle parole: « Nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti ed in quelli di interesse turistico » le altre: « Nei centri abitati e nel territorio dei comuni di interesse turistico »;

aggiungere, dopo le parole: « dell'Amministrazione », le altre: « previa deliberazione del consiglio comunale di interesse del sindaco immediatamente esecutiva »;

aggiungere il seguente comma: « Avverso tale deliberazione si può proporre, oltre al ricorso per motivi di legittimità, reclamo in via gerarchica all'Assessore regionale ai lavori pubblici ».

— dall'onorevole Napoli: aggiungere dopo le parole: « interesse turistico » le altre: « tali dichiarati con decreto del Presidente della Regione di concerto con l'Assessore del turismo, e »;

sostituire nel primo comma, dopo le parole: « l'opera progettata non » all'indicativo: « è » il congiuntivo: « sia »; sopprimere il secondo comma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Majorana per illustrare li suo primo emendamento.

Faccio osservare che quando si dice « nei centri abitati » è inutile dire « comuni di interesse turistico », perchè centro abitato è ogni comune, sia esso o no di interesse turistico.

MAJORANA. Questo articolo 2, secondo i presentatori della legge, risponde all'esigenza di ordinare l'attività edilizia nei vari comuni dove non sono previste norme precise e dove non vigono piani regolatori. Su questo criterio non si può non essere d'accordo, perchè è chiaro che in questi casi di carenza precedente dell'autorità comunale bisogna dare all'Amministrazione uno strumento per potere operare. Quello che trovo incongruente (e l'ho detto anche in Commissione), è che queste norme valgano per tutti i comuni di 10.000 abitanti, e non anche per quelli di 5.000 abitanti che possono essere più nume-

rosi. In sostanza il mio emendamento risponde all'esigenza di stabilire che queste norme valgano in tutti i centri abitati e non nelle campagne.

NICASTRO, relatore. Ma che c'entra la campagna?

MAJORANA. La questione consiste nel considerare se si può dare uno strumento del genere nelle mani, per esempio, di un amministratore fazioso, al quale, attraverso questa possibilità di dare o negare una licenza di costruzione ad un privato, si consente di intervenire negli affari dei privati senza alcuna seria ragione. Quindi chiedo che la legge si limiti solo ai centri abitati.

NICASTRO, relatore. Ma è una legge urbanistica.

MAJORANA. Ma la legge urbanistica parla di centri abitati.

FRANCHINA. Ma se si tratta di un provvedimento urbanistico può sorgere una questione relativa alla campagna?

MAJORANA. E' una cosa così elementare, che trovo strano che non si possa raggiungere l'accordo. Poniamo che la stessa campagna sia alla periferia di Palermo: è ridicolo legiferare su quello che avviene in luoghi del territorio del comune dove non passano strade; è un intralcio alla vita privata e alla vita dell'amministrazione.

Con questa raccomandazione credo di enunciare un criterio di logica e di dare un contributo alla serietà della legge.

CALTABIANO. Prego che si chiarisca questo articolo dal punto di vista della logica. Se il piano non c'è, io vorrei sapere come si possa dare la licenza.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, il nostro errore è di esserci fatti contagiare dall'opinione dell'onorevole Majorana, il quale crede che stiamo discutendo una leggina. A questo non aveva pensato nessuno; vogliamo fare una legge di fondo e sarebbe stato bene che vi fossimo stati tutti preparati.

Voglio dire poi che, in merito alla dottrina, io, avvocato, dopo avere letto i testi tecnici necessari, non posso essere d'accordo

con l'ingegnere Majorana, perchè, quando faremo il piano regionale annunziatoci dallo onorevole Assessore, ci dovremo occupare di qualunque zona della campagna siciliana, e non solo delle città, perchè il piano dovrà essere totale, per l'intera Regione. A tal proposito prego il collega Majorana di voler consultare un numero della rivista *Metron* nel quale è illustrato il piano del Piemonte, che si occupa di ogni singola zolla di terreno. Mi rendo conto tuttavia della preoccupazione del collega Majorana di fronte a certi nostri atteggiamenti di democrazia incipiente: egli dice che ci possono essere dei centri dove la legge può provocare qualche « guaio »;

MAJORANA. Anche grave.

NAPOLI. ...ma non mi pare che la questione si possa risolvere sostituendo l'espressione « centri abitati » alle parole « comuni di 10 mila abitanti ». Proporrei invece di sostituire alle parole: « nei comuni con 10 mila abitanti » le altre: « nei comuni con 15.000 abitanti ». Infatti non mi pare che la frase « centri abitati » esprima meglio il nostro concetto, perchè un luogo dove ci sono quattro case e 500 abitanti è sempre un centro abitato.

MAJORANA. Io non conosco comuni di 500 abitanti con quattro case.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di dare il suo parere.

NICASTRO, relatore. La Commissione è contraria all'emendamento Majorana.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il Governo è del parere che nel concetto attuale di urbanistica non si può disgiungere la campagna dal centro abitato.

Nel predisporre il piano per la bonifica e l'irrigazione di alcune zone della provincia di Catania che debbono essere trasformate a cultura intensiva, sebbene in esse non vi siano (e non ne sorgono per ora) centri di 10-15 mila abitanti, noi puntiamo allo scopo di creare una serie di abitazioni sparse, che debbono essere sistematiche con un piano d'urbanistica regionale, perchè queste singole costruzioni, come avviene in ogni regione ci-

vile, devono essere collegate con gli acque-dotti, e quindi è necessario una razionalità nella distribuzione del terreno, e inoltre debbono essere collegate con le strade oltre che con i singoli poderi. Questo concetto, presto o tardi, sarà incluso nella legislazione e l'urbanistica dirà come le singole abitazioni dovranno essere costruite ed essere regolate sin dal loro sorgere.

NICASTRO, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICASTRO, *relatore*. Devo rispondere a nome della Commissione. Non credo che sia esatta la tesi dell'Assessore, nemmeno dal punto di vista tecnico. Noi parliamo di urbanistica, ed egli si riferisce ai borghi, entrando così nel campo della ruralistica. Se poi dobbiamo riferirci alla legge del '42 che prevedeva piani regolatori regionali, essa li prevedeva in funzione di attività economiche dell'agricoltura e dell'industria. Ora è chiaro che per l'agricoltura sorgeranno borghi rurali, mentre per le altre attività sorgeranno borghi urbani. Parimenti inesatta è la tesi dell'onorevole Majorana, poichè le questioni da lui poste riguardano la ruralistica, e noi non vogliamo investire questo campo.

Noi ci fermiamo ai comuni che hanno un certo valore urbanistico; se mai si potrebbe elevare anche il limite, e portarlo a 15 o 20 mila abitanti.

MAJORANA. Ma la legge si riferisce a tutto il territorio di ogni comune. Questa è la questione.

NICASTRO, *relatore*. Non sono d'accordo con la tesi secondo la quale la legge deve estendersi anche alle zone rurali.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Ritengo anch'io che questa legge debba limitarsi ai centri abitati.

NICASTRO, *relatore*. Che si voglia estendere la legge ai comuni di una certa importanza, lo dice il comma successivo, che parla di comuni di una certa importanza turistica.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Devo ricordare che in virtù della legge per la tutela del paesaggio anche per costruire in campagna è necessaria un'autorizzazione. Non si può costruire indiscriminatamente.

PRESIDENTE. La Commissione precisi il suo parere.

NICASTRO, *relatore*. Siamo contrari, ma non saremmo contrari alla eventuale elevazione del limite numerico degli abitanti.

CALTABIANO. E se il sindaco è di cattivo gusto cosa faremo?

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Si ricorre all'Assessore.

CALTABIANO. Allora bisogna dare questa possibilità.

NAPOLI. All'ultimo articolo del disegno di legge è previsto il ricorso all'Assessore.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento proposto dall'onorevole Majorana, che non è accettato né dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*)

Apro la discussione sul primo emendamento proposto dall'onorevole Napoli. Lo rileggo: aggiungere dopo le parole: « interesse turistico » le altre « tali dichiarati con decreto del Presidente della Regione di concerto con l'Assessore al turismo ». L'onorevole Napoli è pregato di darne ragione.

NAPOLI. La disposizione rimarrebbe imprecisa se non si specificasse quali sono le opere di interesse turistico, così come è anche richiesto nella legge del 1942.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

NICASTRO, *relatore*. Accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo esprima il suo parere.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento.

(*E' approvato*)

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Propongo il seguente emendamento: sosti-

tuire alle parole « superiore ai diecimila abitanti » le altre: « superiore ai quindicimila abitanti ».

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

Apro la discussione sul secondo emendamento proposto dall'onorevole Majorana; lo rileggo: *aggiungere dopo le parole: « dell'amministrazione » le altre: « previa deliberazione del Consiglio comunale su proposta del sindaco immediatamente esecutiva ».* L'onorevole proponente voglia darne ragione.

MAJORANA. Il mio emendamento tende ad evitare che sia demandato al sindaco il potere di fermare i lavori di costruzione. Concordo che la deliberazione del sindaco abbia valore esecutivo immediato; ma essa deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio comunale in modo che possano essere evitate eventuali faziosità.

NAPOLI. Per far ciò si rende necessario cambiare la legge comunale e provinciale. Con le vigenti disposizioni è il sindaco che dà o nega la licenza; forse faremo bene a disporre diversamente, ma la legge oggi dà questo potere al sindaco, su parere della Commissione edilizia.

CASTROGIOVANNI. E' il sindaco che decide, su parere della Commissione edilizia.

PRESIDENTE. La Commissione esprima il suo parere.

NICASTRO, relatore. E' contraria.

PRESIDENTE. Il Governo cosa ne pensa?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. E' contrario all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

(*Non è approvato*)

Devo considerare, quindi, superato il terzo emendamento Majorana, che è così concepito: *aggiungere il seguente comma: « Avverso tale deliberazione si può proporre, oltre al ricorso per motivi di legittimità, reclamo in via gerarchica all'Assessore regionale ai lavori pubblici ».*

MAJORANA. Perchè è superato? Rimane sempre la decisione del sindaco.

PRESIDENTE. Chi è gerarchicamente superiore al sindaco? E' strano che proprio qui si dimentichi il concetto di autonomia comunale. Il ricorso può essere inoltrato al Consiglio di giustizia amministrativa.

MAJORANA. Io credo che si deve dare la possibilità di avanzare ricorso contro il divieto di concedere la licenza.

NAPOLI. C'è il Consiglio di giustizia amministrativa. Del resto una disposizione analoga a quella proposta nel mio emendamento è prevista nell'articolo 4 del testo in discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo emendamento Napoli consistente nella sostituzione dell'indicativo « è » col congiuntivo « sia » che è accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E' approvato*)

Pongo quindi ai voti il terzo emendamento Napoli soppressivo del secondo comma, anche esso accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*E' approvato*)

Metto quindi ai voti l'articolo 2 nel suo complesso e con le modificazioni di cui agli emendamenti approvati.

(*E' approvato*)

Do lettura dell'articolo 3:

Art. 3.

« L'Autorità comunale deve compilare il piano di cui all'articolo precedente ed ottenere l'approvazione delle autorità competenti entro quattro mesi dalla presentazione della domanda da parte dell'interessato.

Ove il richiedente voglia precedere all'esecuzione delle opere di cui all'art. 1, deve attenersi alle prescrizioni del piano di cui al comma precedente.

Trascorso il termine sopra assegnato, senza che il piano approntato dal Comune sia stato approvato, il richiedente può procedere alla esecuzione delle opere secondo il suo primitivo progetto, salvo il rispetto delle altre norme in vigore. »

Comunico che all'articolo 3 sono stati pre-

sentati i seguenti emendamenti dall'onorevole Napoli:

— sostituire, nel primo comma, dopo le parole: « di cui all'articolo », alle parole: « precedente ed ottenerne l'approvazione dalle autorità competenti entro quattro mesi », le seguenti: « due o le varianti di cui all'art. 3 ed ottenerne le approvazioni di legge entro cinque mesi »;

— sopprimere il secondo comma;

— sostituire nel terzo comma, dopo le parole: « assegnato senza che il », alle parole: « approntato dal Comune » le altre: « Comune abbia presentato il piano o quello presentato ».

L'onorevole Napoli propone di invertire l'ordine degli articoli 3 e 4, sì che quest'ultimo diventi articolo 3 e viceversa. Ha facoltà di parlare per render ragione dei suoi emendamenti.

NAPOLI. Signori colleghi, per intendere il mio emendamento bisogna chiarire che io propongo che l'articolo 3 diventi articolo 4 e viceversa, che l'articolo 4 diventi articolo 3. Il richiamo all'articolo 3 si riferisce, quindi, all'attuale articolo 4.

In sostanza io propongo che anche le varianti di cui all'articolo 3 (attuale articolo 4), debbono ottenere l'approvazione dell'autorità competente entro cinque mesi. Ho voluto in tal modo stabilire, così come ho avuto modo di chiarire alla Commissione legislativa, che il comune non soltanto deve proporre le varianti, ma deve anche essere diligente a provvedere a che esse vengano approvate. Diversamente il privato potrà fare quello che vorrà.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. A nome della Commissione e in relazione agli emendamenti Napoli, propongo di procedere prima all'esame dell'articolo 4, che diventerebbe articolo 3 mentre lo articolo 3 diventerebbe articolo 4.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane così stabilito.

Do lettura dell'articolo 4, che diviene articolo 3:

Art. 4.

« Nei comuni nei quali è in vigore un piano regolatore o di ricostruzione, la Giunta comunale, ove ravvisi la necessità di provve-

dere a varianti, può con sua deliberazione immediatamente esecutiva, negare il rilascio delle licenze di cui all'art. 1 in determinate zone di territorio anche per singoli lavori e per il periodo di tempo non superiore a mesi sei.

La deliberazione deve essere corredata da un allegato tecnico. Avverso tale deliberazione si può proporre, oltre al ricorso per motivi di legittimità, reclamo in via gerarchica all'Assessore regionale ai lavori pubblici. »

Comunico che all'articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Majorana: sopprimere l'articolo 4;

— dall'onorevole Napoli: sostituire, nel primo comma alla parola: « comunale » l'altra: « municipale »;

sopprimere le parole: « e per il periodo di tempo non superiore a mesi sei »;

sopprimere il secondo comma;

sostituire, nel terzo comma, alle parole: « in via gerarchica » le altre: « nel merito »; aggiungere, alla fine dell'articolo, le parole: « che decide in forma definitiva ».

— dall'onorevole Ardizzone: sostituire alle parole: « la Giunta comunale » le altre: « il Consiglio comunale »;

sopprimere le parole: « con sua deliberazione immediatamente esecutiva »;

sostituire alle parole: « non superiore a mesi sei » le altre: « non superiore a mesi quattro ».

L'onorevole Majorana è pregato di dar ragione del suo emendamento soppressivo.

MAJORANA. Ignoro se la mia proposta urti contro qualche disposizione della legge comunale e provinciale e demando all'onorevole Napoli ed al Presidente dell'Assemblea la responsabilità di decidere al riguardo. Vorrei però sottolineare che quando esiste un piano regolatore relativo ad un piano di ricostruzione di un comune, questo piano, secondo la presente legislazione, che non è inficiata da questa legge che stiamo approvando, è approvato con una legge dello Stato o della Regione. Ora io non riesco ad ammettere che una giunta comunale, costituita da 8 o 10 persone possa decidere che il piano di ricostruzione non va a notificare al privato, il quale intende costruire, che deve aspettare quattro o cinque o sei mesi per conoscere le varianti. In tal modo si finirebbe, infatti, con lo screditare l'autorità che ha emesso il provvedimento di legge. Non si

tratta, come ho già detto, di una deliberazione della Giunta comunale, ma di un provvedimento legislativo emanato dal Governo con il parere favorevole del Comitato tecnico e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ed è strano che essa possa venire praticamente abrogata perché la Giunta comunale ritiene opportuno apportare delle varianti.

Una norma di questo genere non può che determinare il discredito dell'autorità; non è giusto che in qualunque momento, anche dopo 10 giorni che è stata approvata la legge per la ricostruzione di un comune, la Giunta comunale sia facultata ad apportare modifiche al piano regolatore. Per questi motivi io propongo di sopprimere l'articolo. Io ritengo che vada oltre ogni giusta valutazione consentire che un provvedimento legislativo sia abrogato o sospeso per sei mesi da un'autorità comunale.

PRESIDENTE. La Commissione esprima il suo parere.

NICASTRO, *relatore*. La Commissione è contraria all'emendamento.

NAPOLI. E' chiaro che la Giunta comunale può apportare delle varianti al piano regolatore; dobbiamo però stabilire entro qual termine devono essere apportate.

PRESIDENTE. Il Governo esprima il suo parere.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Soltanto ieri, dopo anni di lavoro, durante i quali è rimasta paralizzata l'attività edilizia e ricostruttiva della città, abbiamo ottenuto la approvazione del piano di ricostruzione di Trapani.

Io ritengo che nell'interesse sociale, una volta che un piano sia stato approvato — dopo che per ogni piazza, per ogni via sono stati sentiti i tecnici, sono intervenuti con ricorsi i cittadini che si son ritenuti lesi nei loro diritti, e le autorità comunali — una volta che sono stati contratti appalti, assunti impegni, costruiti cantieri, iniziate le opere, aperte delle arterie, non si debba correre il rischio di fermare ogni attività. L'amministrazione comunale, che ritiene opportuno apportare delle varianti, dovrebbe rendersi diligente e pensarci a tempo, prima che le parti interessate svolgano le pratiche legali occorrenti. Apportare delle variazioni a un piano regola-

tore o di ricostruzione non è semplice, non occorrono tre, quattro mesi; l'esperienza ci suggerisce che occorrono anni. Io, quindi, sono favorevole all'emendamento dell'onorevole Majorana, anche riconoscendo che qualche errore in un piano regolatore può sempre esserci.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Onorevoli colleghi, non c'è dubbio che questo è il punto delicato della legge e merita, quindi, tutta la nostra attenzione. Si tratta di escogitare una disposizione che, mentre consenta di porre rimedio ad eventuali defezioni dei piani regolatori, non consenta però ingiustificate lesioni dei legittimi interessi dei privati.

Questo articolo prevede il caso dei comuni nei quali sono in vigore i piani regolatori o di ricostruzione e si ravvisi la necessità di apportare varianti. Bisogna tener presente che apportare una variante ad un piano già approvato, è piccola cosa, non è certo la rivoluzione! La deliberazione di una variante, di solito, si riduce a disporre il proseguimento di una strada o la deviazione di essa a destra o a sinistra, e perciò si propone di dare il diritto di negare la licenza in determinate zone di territorio, anche per singoli lavori, e solo per periodi non superiori a sei mesi. La deliberazione deve essere corredata di dati tecnici dei quali un tecnico deve assumere la responsabilità, non può essere il risultato di un capriccio o, peggio, della poca onestà di un sindaco. Infine, avverso la deliberazione si può proporre ricorso per motivo di legittimità, e, secondo gli emendamenti da me presentati, reclamo nel merito all'Assessore, che decide in forma definitiva.

Non c'è dubbio che questa è una speciale norma restrittiva, che necessita della buona fede dell'Amministrazione; però — ognuno guarda le cose col suo panorama — non posso non ricordare che a Palermo, cioè nel capoluogo della Regione, il piano regolatore in vigore è quello del 1889, al quale, dopo 61 anni, evidentemente si devono apportare molte varianti. E ritengo che onestamente non ci sarà niente di male se si dirà al presentatore della domanda per la licenza, di attendere che siano apportate le necessarie varianti al piano, in modo che egli possa adeguarsi. Questa è la questione giuridica che

dovete esaminare, pensando che, mentre tutte le altre nazioni si sono allineate ai nuovi bisogni della vita sociale e civile dei nostri tempi, noi ci siamo occupati dei piani regolatori e urbanistici soltanto nel 1942, quando cominciavano a cadere le bombe.

Indubbiamente, ripeto; questa è una disposizione piuttosto stretta. Tuttavia non credo che, nel modo come è articolata, possa dare la possibilità a speculazioni e a danni, prima di tutto perchè la deliberazione di non concedere la licenza deve essere accompagnata da allegati tecnici; secondariamente perchè la deliberazione di sospensione può essere giudicata nel merito dall'Assessore, che può decidere anche dopo 15 giorni; in terzo luogo perchè, trascorsi vanamente quattro mesi, il privato può iniziare le costruzioni senza essere tenuto ad aspettare le varianti. Propongo, quindi, di affrontare questo problema non col criterio soppressivo indicato dall'onorevole Majorana ma, ove fossimo persuasi che questo evita dannose conseguenze, col criterio emendativo.

NICASTRO, relatore. La Commissione è di accordo col punto di vista espresso dall'onorevole Napoli e accetta la riduzione a quattro mesi del termine di sei mesi previsto dall'articolo in discussione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo presentato dall'onorevole Majorana non accettato dalla Commissione.

(Non è approvato)

L'onorevole Napoli è pregato di dare ragione del suo primo emendamento.

NAPOLI. Il termine usato dalla legge in vigore non è « comunale » ma « municipale ».

PRESIDENTE. La Commissione esprima il suo parere.

FRANCHINA. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Faccio osservare che all'articolo uno è stabilito che la licenza viene concessa dal sindaco, mentre nell'articolo in esame si stabilisce che è competente la Giunta.

FRANCHINA. Mentre in un primo momento si era ritenuto opportuno, per evitare arbitri, di demandare la competenza in merito addirittura al Consiglio comunale, in

un secondo momento, nella considerazione che sarebbe trascorso per la deliberazione un periodo di tempo eccessivamente lungo, si è stabilito di demandarne la competenza alla Giunta comunale.

PRESIDENTE. E come si va davanti alla Giunta comunale? La domanda si fa al Sindaco.....

ARDIZZONE.e il Sindaco la trasmette alla Giunta.

NAPOLI. La legge del 1942 stabilisce che se il provvedimento non è emanato entro trenta giorni l'interessato ha facoltà di costruire.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. La difficoltà non consiste nella procedura con la quale la Giunta deve essere investita a deliberare sulle varianti, sarà il Sindaco, a provvedervi. Sono però contrario a che la competenza sia demandata alla Giunta. Infatti se è vero che un piano regolatore l'approva il Consiglio comunale, anche le varianti deve approvarle il Consiglio comunale. L'onorevole Franchina ha osservato che questa procedura apporta perdita di tempo. Ha dimenticato, però, che quando ci sono veramente i caratteri di urgenza la Giunta può deliberare con i poteri del Consiglio, il quale successivamente confermerà o meno. Se il piano regolatore è approvato dal Consiglio comunale io sono del parere che le varianti e tutte le altre delibere, anche quelle della Giunta, devono essere approvate dal Consiglio comunale. Insisto, pertanto, nel mio emendamento.

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole al primo emendamento Ardizzone.

FRANCHINA. La delibera deve essere sempre ratificata dal Consiglio comunale.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Credo che, nell'armonia giuridica del problema, abbia ragione il collega Ardizzone: l'approvazione dei piani regolatori è affidata ai consigli comunali e così deve essere per le varianti. Appunto perchè ci rendiamo conto che è necessario provvedere con sollecitudine e opportuno che la

Giunta, qualora creda di assumere la responsabilità, delibera coi poteri del Consiglio. Da altra parte questa facoltà è consentita dalla nostra legislazione. Pertanto ritiro il mio emendamento ed aderisco a quello dell'onorevole Ardizzone.

PRESIDENTE. Allora bisogna dire Consiglio comunale, invece di Giunta comunale. Il Governo esprima la sua opinione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Di accordo.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento Ardizzone.

(E' approvato)

Di conseguenza si deve porre in votazione il secondo emendamento Ardizzone.

NAPOLI. Mi dichiaro favorevole all'emendamento soppressivo, perchè esso è conseguente alla sostituzione della Giunta comunale con il Consiglio comunale.

PRESIDENTE. La Commissione dica il suo parere.

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo emendamento Ardizzone.

(E' approvato)

L'onorevole Napoli dia ragione del suo secondo emendamento.

NAPOLI. Questo emendamento è la conseguenza della inversione degli articoli 3 e 4. Il termine entro il quale devono essere deliberate le varianti è stabilito nell'articolo 3, diventato 4: se tale termine dovrà essere di 4 mesi o di 6, è cosa che si dovrà decidere in sede di discussione dell'articolo successivo.

PRESIDENTE. La Commissione è favorevole?

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo dica la sua opinione.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo emendamento dell'onorevole Napoli.

(E' approvato)

Con l'approvazione del secondo emendamento Napoli deve intendersi superato il terzo emendamento Ardizzone.

NAPOLI. Ritiro il mio terzo emendamento soppressivo del secondo comma.

PRESIDENTE. La Commissione è favorevole al quarto emendamento dell'onorevole Napoli?

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo dica il suo parere.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Di accordo.

PRESIDENTE. Per ragione di forma sarebbe opportuna, in relazione al quarto emendamento Napoli, la seguente formulazione del quarto comma: « Avverso tale deliberazione si può proporre ricorso, per motivi di legittimità e di merito, all'Assessore regionale dei lavori pubblici, che decida in forma definitiva. »

Pongo ai voti il comma, così formulato.

(E' approvato)

Resta, quindi, il quinto ed ultimo emendamento aggiuntivo dell'onorevole Napoli. La Commissione e il Governo sono pregati di dire il loro parere.

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 4, diventato articolo 3, nel suo complesso, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

Art. 3.

« Nei comuni nei quali è in vigore un piano regolatore o di ricostruzione, il Con-

siglio comunale, ove ravvisi la necessità di provvedere a varianti, può negare il rilascio delle licenze di cui all'articolo 1 in determinate zone di territorio anche per singoli lavori.

La deliberazione deve essere corredata da allegato tecnico.

Avverso tale deliberazione si può proporre ricorso per motivi di legittimità e di merito all'Assessore regionale dei lavori pubblici, che decide in forma definitiva. »

Lo pongo ai voti.

(E' approvato)

Do nuovamente lettura dell'articolo 3 diventato articolo 4, per il quale ho già letto gli emendamenti presentati dall'onorevole Napoli:

Art. 3.

« L'autorità comunale deve compilare il piano di cui all'articolo precedente ed ottenere l'approvazione dalle autorità competenti entro quattro mesi dalla presentazione della domanda da parte dell'interessato.

Ove il richiedente voglia procedere alla esecuzione delle opere di cui all'articolo 1, deve attenersi alle prescrizioni del piano di cui al comma precedente.

Trascorso il termine sopra assegnato, senza che il piano approntato dal Comune sia stato approvato, il richiedente può procedere alla esecuzione delle opere secondo il suo primitivo progetto, salvo il rispetto delle altre norme in vigore. »

Il primo emendamento è già stato parzialmente illustrato dal proponente.

NAPOLI. Resta da stabilire il termine entro cui devono essere approvate le varianti. Io ho ritenuto opportuno proporre in questo emendamento che venga stabilito entro cinque mesi.

ARDIZZONE. Io sarei del parere di stabilire quattro mesi.

FRANCHINA. Faccio notare al collega Ardizzone che il termine potrebbe essere il mezzo attraverso il quale la procedura renda inoperante la legge. Quattro mesi sono pochi.

ARDIZZONE. Si stabilisce cinque mesi. Mi associo all'emendamento Napoli.

PRESIDENTE. La Commissione dica il suo parere.

NICASTRO, relatore. La Commissione propone cinque mesi.

PRESIDENTE. Il Governo è favorevole all'emendamento dell'onorevole Napoli?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il primo emendamento Napoli.

(E' approvato)

L'onorevole Napoli ha presentato un secondo emendamento soppressivo del secondo comma dell'articolo. La Commissione e il Governo sono pregati di dire la loro opinione.

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole all'emendamento.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il secondo emendamento dell'onorevole Napoli.

(E' approvato)

Resta un terzo emendamento dell'onorevole Napoli. La Commissione e il Governo sono favorevoli?

NICASTRO, relatore. La Commissione accetta l'emendamento.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Favorevole.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il terzo emendamento dell'onorevole Napoli.

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 3, diventato articolo 4, nel suo complesso, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati:

Art. 4.

« L'autorità comunale deve compilare il piano di cui all'articolo 2 o le varianti di cui all'articolo 3 ed ottenerne le approvazioni di legge entro cinque mesi.

Trascorso il termine sopra assegnato, senza che il Comune abbia presentato il piano o quello presentato sia stato approvato, il richiedente può procedere all'esecuzione delle opere secondo il suo primitivo progetto salvo il rispetto delle altre norme in vigore. »

(E' approvato)

Do lettura dell'articolo 5:

Art. 5.

« Ogni violazione alle norme della presente legge, ferme restando le sanzioni previste dalle leggi e dai regolamenti in vigore, è punita come appresso:

a) con l'ammenda da lire 50.000 a lire 400.000 a carico sia del privato proprietario dell'immobile che del titolare dell'impresa costruttrice;

b) con l'ammenda da lire 20.000 a lire 100.000 a carico del direttore dei lavori e del dirigente dell'impresa costruttrice, anche se si tratta di opera dipendente da una pubblica amministrazione statale, regionale o locale.

In ogni caso l'impresa può essere chiamata come civilmente obbligata per l'ammenda.

c) con l'ammenda non inferiore a lire 10.000, a carico del capo dell'ufficio che ha disposto o concesso o consentito l'esecuzione dell'opera, nonché di colui che ha firmato la licenza senza l'osservanza o in violazione delle disposizioni della presente legge. »

Comunico che all'articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Majorana: *sopprimere la lettera c)*:

— dall'onorevole Castrogiovanni: *aggiungere nel primo comma, dopo le parole: "regolamenti in vigore" le altre: "e le azioni per danni agli enti ed ai Comuni interessati"; sostituire alle lettere a), b), e c) la dizione seguente:*

« 1) con l'ammenda da lire 300.000 a lire 1.000.000 a carico:

a) del proprietario dell'immobile;

b) del titolare dell'impresa costruttrice;

2) con l'ammenda da lire 100.000 a lire 500.000 a carico:

a) del direttore dei lavori;

b) dell'amministrazione e del Capo dell'Ufficio che ha disposto, concesso o consentito l'esecuzione dell'opera;

c) di colui che ha firmato la licenza senza l'osservanza o in violazione delle disposizioni della presente legge.

Nei casi previsti dal n. 1) e dal n. 2), lettera a), del presente articolo l'impresa è civilmente obbligata all'ammenda.

L'azione penale è perseguitabile di ufficio e le pene si applicano anche se si tratta di opere disposte o dipendenti da pubbliche amministrazioni ».

Pongo in discussione il primo emendamento dell'onorevole Castrogiovanni.

FRANCHINA. Ritengo superflua la dizione aggiuntiva proposta. Se vi è una responsabilità di natura penale, nasce sempre la responsabilità per danni. Del resto ritengo anche che gli enti interessati non faranno mai alcuna azione per danni. Sono tanto negligenti!

CASTROGIOVANNI. Se ne farà una colpa agli amministratori. Per questo ci sono le minoranze.

FRANCHINA. Io qui manifesto la mia perplessità.

CASTROGIOVANNI. Insisto sul mio emendamento.

PRESIDENTE. La Commissione esprima il suo parere.

NICASTRO, relatore. La Commissione è favorevole.

PRESIDENTE. Anche il Governo è favorevole?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Favorevole.

PRESIDENTE. In relazione al primo emendamento Castrogiovanni, propongo, per ragioni di forma, la seguente formulazione della prima parte dell'articolo: « Ogni violazione alle norme della presente legge, ferme restando le altre sanzioni previste dalle leggi o dai regolamenti in vigore e senza pregiudizio dei danni verso gli enti ed i comuni interessati, è punita come appresso: ».

Se non ci sono osservazioni pongo ai voti la prima parte dell'articolo così formulata.

◦ (E' approvata)

Pongo, quindi, in discussione il secondo emendamento dell'onorevole Castrogiovanni, limitatamente al numero 1.

FRANCHINA. A titolo personale dichiaro di essere contrario. La sanzione per me ha una sola giustificazione, mettere il professionista ed il direttore dei lavori in condizioni di potere resistere alle pressioni delle imprese o di altri enti. Questa sola per me è la ragione.

NAPOLI. La discussione non verte su questo argomento: è limitata al numero 1

che riguarda i proprietari dei terreni ed i titolari delle imprese.

PRESIDENTE. La Commissione accetta lo emendamento?

NICASTRO, relatore. Le cifre segnate dalla Commissione sono state approvate dopo ampia discussione.

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Prima che la Commissione esprima il suo giudizio vorrei sottolineare che la legge deve prevedere le sanzioni necessarie affinchè venga rispettata. Qui si tratta d'interessi che ammontano a dozzine e dozzine di milioni per cui, se per conseguire determinati vantaggi nella costruzione di un palazzo che costa 50 milioni si deve contravvenire alla legge, il proprietario ed il titolare della impresa non hanno nessuna difficoltà a pagare l'ammenda. Direi che lo stesso emendamento dell'onorevole Castrogiovanni non è adeguato agli interessi economici in gioco.

FRANCHINA. Puoi chiedere anche il taglio delle mani, è più efficace.

NAPOLI. Così come non ha importanza per chi non vuole commettere una rapina, che essa sia punita con 10 anni di galera, non ha nemmeno importanza che ci sia una ammenda di 50 milioni; quando non ci si propone di trasgredire la legge.

FRANCHINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le disposizioni contenute nell'articolo in esame furono oggetto di un lunghissimo dibattito in seno alla Commissione, perché in un primo momento parve proporzionato all'entità del danno lo stabilire, oltre a tutte le altre sanzioni di legge di natura civile e penale, un'altra sanzione che consentisse, soprattutto, al professionista (direttore dell'impresa, direttore tecnico) di potere facilmente resistere alle pressioni del proprietario o dei finanziatori. Che in effetti il criterio ispiratore non potesse essere che questo, in Commissione fu largamente dimostrato, perché si tenne presente che l'autorità pubblica può ricorrere ad una serie innumerevole di provvidenze di carattere urgentissi-

mo che possono porre un ostacolo immediato contro gli arbitri che vengano ad intaccare i piani urbanistici; prime fra tutte le provvidenze di natura civile, relative alle costruzioni di nuove opere, con conseguenti provvedimenti immediati, che arrivano anche alla distruzione dell'opera già compiuta.

NAPOLI. Questo non si può fare.

FRANCHINA. Perchè non si può fare? Si tratta di porre una maggiore vigilanza per impedire illecite attività che si compiono nel campo edilizio e intervenire tempestivamente, onde evitare che si arrivi al controsenso di chiedere la demolizione quando vi sono opere già molto inoltrate; la denuncia di nuove opere si può intentare quando ci sono materiali accantonati; questo è un elemento sufficiente perchè in sede civilistica si dia luogo alla sospensione di ogni ulteriore attività. Non bisogna aspettare che il palazzo sia quasi ultimato, che l'opera lesiva dell'urbanistica sia quasi compiuta, per intervenire. Ritengo che questo sia un rimedio efficacissimo, uno dei pochi strumenti che la legislazione civile consente, anche al privato cittadino, per impedire gli arbitri. Oltre a questo provvedimento di natura civile ve ne sono di carattere penale contro coloro che non otteneranno alla ordinanza del giudice, il quale ha sospeso una determinata attività o ha ordinato la demolizione. Ci sono sanzioni di natura penale nel campo dei delitti e non delle contravvenzioni, quali le disposizioni relative alla dolosa inosservanza di provvedimenti cautelari del giudice.

Quindi, perchè questo volersi accanire contro gli inadempienti sotto il profilo che nessuna preoccupazione ciò deve destare nel galantuomo? Il concetto espresso dall'onorevole Napoli relativamente alla gravità della sanzione non mi pare un concetto molto ortodosso, e mi meraviglio che sia stato sostenuto proprio da un fine ricercatore di sottigliezze giuridiche, quale egli è. Il criterio al quale devono ispirarsi le sanzioni è un criterio di proporzione. Secondo il ragionamento dell'onorevole Napoli, se ne avessimo la competenza, potremmo stabilire, per garantire la osservanza della legge, la pena di morte; tanto i galantuomini non incorrerebbero nella sanzione. Bisogna evidentemente attenersi ad un criterio di proporzione, e non si può commisurare la sanzione pecuniaria al

danno che si arreca, perchè ci possono essere dei casi in cui il danno è incalcolabile e la sanzione non potrà mai essere pari al danno. Solo in sede civile — con quelle garanzie che sono assicurate dall'azione di danno, che gli enti hanno contro questi arbitri — può essere tutelato questo patrimonio; ma ci possono essere dei casi in cui il danno è così misero che quello che deve essere il presupposto di ogni sanzione penale, il mantenimento dell'ordine giuridico, viene ad essere turbato attraverso la gravità della sanzione. Secondo l'emendamento proposto un tizio che iniziasse la costruzione di una botteguccia ignorando tutte queste complicazioni urbanistiche, verrebbe ad essere colpito da una sanzione che va fino ad un milione.

PRESIDENTE. Le pene non devono essere aberranti.

FRANCHINA. A me sembra — parlo a titolo personale — che la Commissione, non saprei dire con quanto effettivo consenso da parte di tutti i suoi membri, in definitiva aveva varato delle sanzioni che erano abbastanza esose. Io ho accettato il principio di stabilire nella legge una ulteriore sanzione penale, sotto l'unico profilo di mettere al riparo dalle possibili coazioni il professionista. Per il resto sono sufficienti le disposizioni già vigenti in materia. Comunque, nei limiti di una sanzione che non diventi aberrante, sono d'accordo a mantenere il principio; e sono, peraltro, d'avviso che abbiamo la competenza a stabilire queste sanzioni di carattere economico.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. L'onorevole Presidente ha detto una cosa giustissima: le pene non debbono essere aberranti. Secondo la legge attuale chi abbia fabbricato, in contravvenzione alle disposizioni dell'autorità comunale, si mette nella condizione di avere demolita la costruzione stessa.

Ritengo, quindi, che con la norma da noi proposta non ci accaniamo contro i costruttori, ma sotto certi aspetti adoperiamo una sanzione minore per evitare la pena aberrante della demolizione, alla quale, peraltro, non si è data mai esecuzione ed attuazione.

NAPOLI. Per ragioni politiche, non perchè la legge lo vietи.

CASTROGIOVANNI. E allora, se abbiamo visto che la pena maggiore prevista dai regolamenti e dalle leggi attuali, cioè la demolizione, non viene applicata, con ciò stesso abbiamo constatato che siamo alla presenza di una pena aberrante, giusto appunto di quel tipo di pena che non può essere applicata. Pertanto da questo concetto, è nella necessità di far sì che alla legge si obbedisca (è inutile fare leggi a cui non si obbedisca), abbiamo voluto imporre una pena che, senza essere aberrante, tuttavia incuta nel contravventore quel giusto timore che lo induca, anche se non lo voglia, ad obbedire alla legge.

L'onorevole Franchina osserva che la penalità è troppo grave. Non sono d'accordo; oggi nelle più piccole e insignificanti costruzioni giocano milioni; nelle medie costruzioni diecine di milioni e nelle grandi costruzioni centinaia di milioni. Di conseguenza di fronte a tali somme la penalità è grave, ma non è né paurosa né insopportabile. Peraltro v'è un minimo e un massimo; il che, intuitivamente, significa che l'autorità giudiziaria o la autorità amministrativa, in sede di preventiva oblazione volontaria, giudicheranno della gravità della contravvenzione alla presente legge.

Con quest'emendamento ho voluto giustappunto togliere la pena aberrante, ho voluto elevare le cifre in modo che le sanzioni diaano il senso della dovuta obbedienza senza, però, essere aberranti e, quindi, praticamente non applicabili.

Diceva giustamente l'onorevole Napoli che per chi non ha intenzione di commettere rapine non ha importanza la gravità della pena, però, chi costruisce, il pubblico ufficiale che concede la licenza, chi dirige i lavori, deve sapere che, contravvenendo alla legge, subirà penalità tali da metterlo in condizione di legittimo timore.

FRANCHINA. Mi dispiace di determinare un battibecco, ma devo fare rilevare che, fra l'altro, sarebbe incostituzionale la pena di un milione, perchè a norma del Codice penale le pene pecuniarie, a titolo di multa o di ammenda, non possono superare secondo le nuove disposizioni le 800.000 lire. Noi raggiungeremmo e supereremmo per 200.000 lire la

massima sanzione stabilita per ogni ordine di reati, puniti con sanzioni pecuniarie.

PRESIDENTE. Quando le pene sono gravi si cerca di eluderle.

NAPOLI. Non è grave e non sappiamo come fare per renderla grave.

FRANCHINA. Ma no, collega Napoli! Certo se consideriamo il caso di un'impresa che dispone di centinaia di milioni dobbiamo convenire che la possibilità di incorrere in un milione di multa non sarà sufficiente a farla desistere dal contravvenire alla legge. Può però presentarsi il caso....

PRESIDENTE. La Commissione è d'accordo?

NICASTRO, relatore. Parzialmente. La Commissione accetta soltanto che la misura massima sia elevata a 800 mila lire.

PRESIDENTE. Qual'è l'opinione del Governo?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Contraria ad ogni elevazione di cifra.

NAPOLI. Vorrei chiarire che queste cifre si riferiscono al numero 1 e riguardano, cioè, i proprietari degli immobili ed i titolari delle imprese.

CASTROGIOVANNI. Modifico il mio emendamento nel senso di limitare il massimo della pena prevista al numero 1 a lire 800 mila.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il numero 1 del secondo emendamento dell'onorevole Castrogiovanni con la limitazione del massimo dell'ammenda a lire 800.000, suggerita dal proponente.

(Non è approvato)

Pongo ai voti lo stesso numero 1 secondo la proposta fatta dalla Commissione ed alla quale il Governo è contrario, e cioè con la ammenda da L. 50.000 a L. 800.000.

(Non è approvato)

Pongo, quindi, ai voti la lettera a) del testo originario proposto dalla Commissione.

(E' approvata)

Pongo in discussione l'emendamento soppressivo della lettera c) proposto dall'onore-

vole Majorana, il quale è pregato di darne ragione.

MAJORANA. Onorevoli colleghi, questo articolo, che suppongo darà motivo di impugnazione al Commissario dello Stato, rappresenta con la disposizione di cui alla lettera c) il « coronamento » di tutta la legge, in quanto viene a creare un precedente di eccezionale gravità, stabilendo il principio di punire il dipendente di una pubblica amministrazione, quando esegue gli ordini della amministrazione stessa. Questo criterio incide nei rapporti della pubblica amministrazione e credo sia bene evitarlo. Per queste ragioni ho proposto l'emendamento soppressivo.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. E' il sindaco che dà l'autorizzazione.

NAPOLI. Anche il Presidente della Repubblica deve rispettare le leggi.

MAJORANA. Con la norma si verrebbe a sottoporre ad una sanzione diretta colui che ha disposto, consentito o concesso l'esecuzione dell'opera mentre egli deve rispondere come facente parte di un'amministrazione.

NAPOLI. Ne risponde a titolo di correttezza con chi ha dato l'ordine.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. La questione è effettivamente delicata perché il dipendente di un'amministrazione, che esegua un ordine che rientra nei limiti della competenza dei superiori, è soggetto all'applicazione delle discriminanti obiettive del fatto commesso per ordine dell'autorità competente.

NAPOLI. C'è un equivoco. Non viene detto: « che ha eseguito », ma si dice: « che ha disposto ».

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Io parlo della lettera b).

CASTROGIOVANNI. Questa è la lettera c).

NAPOLI. Si discute l'emendamento Castrogiovanni.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Sulla lettera c) sono d'accordo perchè non colpisce l'amministrazione esecutiva ma coloro, e cioè i sindaci, i quali hanno autorizzato lavori che non potevano esserlo. Vorrei che ciò fosse detto più apertamente perchè questa legge, che dà ai sindaci il potere di fermare i lavori per modifiche e per varianti appurate, deve implicitamente ritenere responsabili anche le autorità comunali e colpirle nei casi di eccesso o di abusi di poteri.

CASTROGIOVANNI. Ritengo che dovrebbe anzitutto esaurirsi la discussione del mio emendamento di cui è stato trattato solo il numero 1).

PRESIDENTE. Il numero 2) del suo emendamento, alla lettera c), contiene la disposizione di cui alla lettera c) del testo della Commissione che con l'emendamento Majorana si propone di sopprimere.

Appunto per questo dovevo porre in discussione prima l'emendamento soppressivo dell'onorevole Majorana. In seguito verremo al suo emendamento.

CASTROGIOVANNI. Comunque è necessario che l'Assemblea sappia che ove l'emendamento soppressivo Majorana fosse respinto non verrebbe, per ciò stesso, approvata la lettera c) del testo della Commissione, ma resterebbe sempre da discutere il mio emendamento.

NICASTRO, relatore. E' comunque in discussione l'emendamento Majorana che si riferisce al testo della Commissione.

MAJORANA. Il testo della lettera c) si riferisce non soltanto all'amministrazione comunale ma a tutte le amministrazioni interessate.

NAPOLI. Che hanno disposto; non che hanno eseguito.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. In questo caso sono discriminati.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento soppressivo della lettera c), proposto dall'onorevole Majorana.

(Dopo prova e controprova non è approvato)

Si passa al numero 2 dell'emendamento sostitutivo proposto dall'onorevole Castrogiovanni.

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Dichiaro di modificare il mio emendamento nel senso di limitare la misura minima dell'ammenda a L. 50 mila anzichè a L. 100.000.

PRESIDENTE. Prego la Commissione di manifestare il suo parere.

NICASTRO, relatore. La Commissione insiste nelle cifre di cui al testo da essa elaborato.

PRESIDENTE. Ed il Governo?

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Sono d'accordo con la Commissione.

PRESIDENTE. L'emendamento allora non è accettato né dalla Commissione né dal Governo.

Pongo ai voti il numero 2 dell'emendamento sostitutivo Castrogiovanni, quale risulta dopo la modifica testè apportata dal propONENTE stesso.

(Non è approvato)

CASTROGIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTROGIOVANNI. Signor Presidente, io addivengo alle cifre proposte dalla Commissione ed insisto per la restante parte del numero 2 dell'emendamento da me proposto. In sostanza, la Commissione non è favorevole al mio emendamento solamente per quanto riguarda le cifre; per il resto è favorevole.

PRESIDENTE. Il numero 2 del suo emendamento è stato respinto.

CASTROGIOVANNI. Credo, signor Presidente, che si sia incorsi in un equivoco perchè, in realtà, la Commissione ha dichiarato: noi manteniamo le cifre, per il restoaderiamo all'emendamento Castrogiovanni. Credo che lo stesso abbia detto il Governo.

FRANCO, Assessore ai lavori pubblici. Sì.

CASTROGIOVANNI. Viceversa si è avuta l'erronea impressione che la Commissione fosse sfavorevole a tutto l'emendamento nel suo complesso. La Commissione, invece, lo ac-

coglie, meno nelle cifre perchè insiste in quelle fissate nel testo della Commissione stessa e cioè da lire 20.000 a lire 100.000. Della stessa opinione è il Governo. Ora io addivengo alle cifre del testo della Commissione. Credo, pertanto, che se il Governo e la Commissione sono d'accordo, l'emendamento debba essere di nuovo posto ai voti essendo ora la Assemblea informata.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la prego di manifestare chiaramente il pensiero della Commissione.

NICASTRO, *relatore*. Ho espresso il parere della Commissione e lo confermo per quanto riguarda la prima parte del numero 2, quella cioè relativa alle cifre, non per le lettere a), b), e c).

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Sono d'accordo con la Commissione ed accetto l'emendamento in tal modo modificato perché si è parlato solo di cifre.

NAPOLI. Signor Presidente, resta inteso, che, mutando le cifre con quelle proposte dalla Commissione ed accettate dal Governo, il testo accettato dal Governo e dalla Commissione è quello proposto dall'onorevole Castrogiovanni con il suo emendamento.

CASTROGIOVANNI. Io modifico il numero 2 del mio emendamento per quanto riguarda l'entità dell'ammenda che, secondo quanto è stato richiesto dalla Commissione ed accettato dal Governo, viene fissata da lire 20.000 a lire 100.000.

PRESIDENTE, Signori, questa parte dello emendamento Castrogiovanni è già stata posta ai voti e respinta. Prego, comunque, la Commissione ed il Governo di chiarire il loro pensiero in ordine alla proposta dell'onorevole Castrogiovanni.

NICASTRO, *relatore*. Accetto, a nome della Commissione, la formulazione proposta dall'onorevole Castrogiovanni, che ritengo migliore anche dal punto di vista formale.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Mi associo al parere della Commissione.

PRESIDENTE. Ripongo, allora, ai voti il numero due dell'emendamento Castrogiovanni con le cifre previste nel testo elaborato dalla Commissione.

(*E' approvato*)

In conseguenza, la lettera a) del testo elaborato dalla Commissione, in precedenza approvato, prenderà il numero 1.

Passiamo ora agli ultimi due comma dello emendamento sostitutivo Castrogiovanni. Poichè nessuno chiede di parlare, prego la Commissione ed il Governo di manifestare in proposito il loro parere.

NICASTRO, *relatore*. La Commissione è favorevole.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo, quindi, ai voti gli ultimi due comma dell'emendamento Castrogiovanni.

(*Sono approvati*)

Do lettura dell'articolo 5 nel suo complesso, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

Art. 5.

« Ogni violazione alle norme della presente legge, ferme restando le altre sanzioni previste dalle leggi e dai regolamenti in vigore, e senza pregiudizio dei danni verso gli enti ed i comuni interessati, è punita come appresso:

1) con l'ammenda da L. 50.000 a L. 400.000 a carico sia del privato proprietario dell'immobile che del titolare dell'impresa costruttrice;

2) con l'ammenda da L. 20.000 a L. 100.000 a carico:

a) del direttore dei lavori;

b) dall'amministratore e del capo dello ufficio che ha disposto, concesso o consentito l'esecuzione dell'opera;

c) di colui che ha firmato la licenza senza l'osservanza o in violazione delle disposizioni della presente legge.

Nei casi previsti dal n. 1 e dal n. 2, lettera a) del presente articolo l'impresa è civilmente obbligata all'ammenda.

L'azione penale è perseguitabile d'ufficio e le pene si applicano anche se si tratta di opere disposte o dipendenti da pubbliche amministrazioni. »

Lo pongo ai voti.

(*E' approvato*)

NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI. Propongo il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 5. bis.

« Il Governo della Regione è autorizzato ad emanare il regolamento per l'esecuzione della presente legge. »

PRESIDENTE. Prego la Commissione di esprimere in proposito il proprio parere.

NICASTRO, *relatore*. La Commissione è favorevole.

FRANCO, *Assessore ai lavori pubblici*. Il Governo pure.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Napoli.

(*E' approvato*)

L'articolo aggiuntivo testè approvato diventa articolo 6.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Propongo il seguente articolo aggiuntivo:

Art. 6 bis.

« La mancata o ritardata approvazione del Comune o del rione non può comunque impedire o ritardare la costruzione di edifici destinati ad abitazione, specie quando vengano ricostruiti in conseguenza di danni bellici.

L'interessato, cui sia stato impedito di costruire, a norma degli articoli precedenti, ha diritto di appellarsi all'Assessore regionale dei lavori pubblici, che deciderà inappellabilmente sul merito entro 30 giorni dalla presentazione del ricorso, disponendo accertamenti e sopralluoghi che andranno a carico della parte soccombente ».

PRESIDENTE. La Commissione è pregata di manifestare il suo parere.

NICASTRO, *relatore*. La Commissione è contraria.

ROMANO GIUSEPPE, *Assessore alla pubblica istruzione*. Per i danni bellici è prevista la perizia.

CASTROGIOVANNI. C'è la legge sulla ricostruzione.

CALTABIANO. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 6:

Art. 6.

« La presente legge sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione. »

(*E' approvato*)

L'articolo testè approvato diventa articolo 7.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione segreta del disegno di legge testè discusso, nel suo complesso.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca, favorevole, pallina nera, contrario.

(*Segue la votazione*)

Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea il risultato della votazione segreta:

Votanti	64
Favorevoli	25
Contrari	39

(*L'Assemblea non approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Alessi - Ardizzone - Ausiello - Barbera Luciano - Beneventano - Bevilacqua - Bianco - Bonfiglio - Bongiorno - Borsellino Castellana - Cacciola - Cacopardo - Caltabiano - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi - Costa - Cristaldi - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - Dante - D'Antoni - Di Cara - Di Martino - Drago - Faranda - Ferrara - Franchina - Franco - Germanà - Giganti Ines - Guarnaccia - La Loggia - Landolina - Lo Presti - Majorana - Mare Gina - Marino - Milazzo - Monastero - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Papa D'Amico - Pellegrino - Petrotta - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Russo - Sapienza - Semeraro - Stabile - Starrabba di Giardinali - Taormina - Vaccara - Verducci Paola.

E' in congedo: Caligian.

Annuncio di presentazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare e richiesta di procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti proposte di legge:
— dagli onorevoli Semeraro, Montalbano, Pantaleone, Potenza, Cuffaro, Marino, Mare Gina, Bonfiglio, Colajanni Pompeo, Guarnaccia, D'Agata, Franchina, Bosco, Gallo Luigi, Mondello, Di Cara e Omobono: « Norme di contratti di mezzadria impropria, colonia parziale e partecipazione » (399);

— dall'onorevole Ramirez: « Ripartizione dei prodotti cerealicoli e delle leguminose da granella per l'annata agraria 1949-50 » (400).

Anche queste proposte di legge saranno subito inviate alla Commissione legislativa per l'agricoltura e l'alimentazione, perchè le esami conguntamente alla proposta di legge Cristaldi ed al disegno di legge del Governo, aventi lo stesso oggetto.

Comunico, altresì, che, anche per la discussione di queste due proposte di legge, è stata chiesta dai firmatari la procedura di urgenza con relazione orale.

Non sorgendo osservazioni la richiesta si intende accolta.

Sull'ordine dei lavori.

GUGINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGINO. Desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea sulla necessità che la proposta di legge concernente l'ordinamento della scuola professionale venga posta all'ordine del giorno di domani, in maniera che possa essere approvata in tempo per dare inizio ai corsi nel prossimo anno scolastico.

PRESIDENTE. Senza con questo volere influenzare l'Assemblea devo ricordare che nella seduta di sabato si è stabilito l'ordine dei lavori delle sedute di oggi e di domani e che dopo queste due sedute si suspendessero i lavori per dar modo alla Giunta del bilancio di proseguire rapidamente l'elaborazione del bilancio 1950-51 onde evitare, quest'anno, di dover ricorrere all'esercizio provvisorio.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. La proposta di legge concernente l'ordinamento della scuola professio-

nale è già andata alla Commissione per la finanza?

PRESIDENTE. Sì.

ROMANO GIUSEPPE, Assessore alla pubblica istruzione. Potremmo metterla in discussione in questa sessione. Non, però, domani, sia perchè abbiamo già deciso sull'ordine dei lavori sia perchè la proposta di legge merita di essere esaminata ampiamente.

PRESIDENTE. Potrebbe essere posta allo ordine del giorno della prossima ripresa dei lavori.

DANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANTE. Noi abbiamo deciso, come Gruppo, di impegnarci perchè la proposta di legge Montemagno sia discussa in questa sessione. Abbiamo d'altra parte l'interesse che, perlomeno quest'anno, alla scadenza dello esercizio finanziario si possa approvare il bilancio. Quindi, o si stabilisce che l'Assemblea tenga le sue sedute di pomeriggio, e la Giunta di bilancio di mattina — ciò che ritengo si possa fare benissimo — o viceversa, se ciò non è possibile, ritengo che non ci possiamo impagliare in un nuovo ordine del giorno.

Però desidererei che il Presidente assumesse l'impegno — per quei motivi che sono stati espressi dall'onorevole Gugino e che facciamo nostri — perchè la proposta di legge concernente la scuola professionale possa essere resa operante. E' necessario, per questo, che sia varata subito e facciamo formale richiesta che il Presidente la metta al primo punto dell'ordine del giorno della prossima sessione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Salvo l'approvazione della Assemblea io ho già promesso al presidente della Commissione per la pubblica istruzione che la proposta di legge sulla scuola professionale sarà trattata in questa sessione. Sicché, alla ripresa, sarà uno dei primi argomenti, anzi il primo, posto all'ordine del giorno.

DANTE. Senz'altro come primo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Alla ripresa.

DANTE. Se non si dovessero sospendere i lavori, la proposta di legge Montemagno do-

vrebbe essere posta all'ordine del giorno di domani.

PRESIDENTE. Non vi è ragione per cui non si debbano tenere sedute antimeridiane e pomeridiane. La Camera dei deputati le ha tenute anche in giorni festivi.

D'ANGELO. Si è detto tante volte, ma poi non si è mai fatto.

PRESIDENTE. Alla ripresa dei lavori dovranno tenere sedute mattina e sera, perché in caso contrario il bilancio non potrebbe essere approvato prima del 30 giugno. Come primo punto dell'ordine del giorno dovremo occuparci del bilancio; immediatamente dopo ci occuperemo della proposta di legge concernente la scuola professionale.

DANTE. Fra il giorno in cui la Giunta avrà completato l'elaborazione del bilancio e quello in cui verranno ripresi i lavori della Assemblea, dovrà intercorrere un lasso di tempo che ci permetta di prendere cognizione degli elaborati della Giunta di bilancio. Potremmo far così: restare fin da ora d'accordo che il primo punto dell'ordine del giorno della ripresa sarà costituito dalla proposta di legge Montemagno e che subito dopo si passerà alla discussione del bilancio.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, non voglio entrare nel merito della questione che si dibatte relativamente alla proposta di legge Montemagno. Intendo soltanto sottolineare che la Giunta del bilancio si trova nella impossibilità — volendo e dovendo partecipare attivamente ai lavori dell'Assemblea — di proseguire nell'esame del bilancio se non vengono sospese le sedute dell'Assemblea. Lo onorevole Dante ha detto che di mattina la Giunta del bilancio può proseguire nei suoi lavori mentre, nel pomeriggio può partecipare a quelli dell'Assemblea. Però ha detto pure che ritiene necessario che quando la Giunta avrà terminato l'esame del bilancio l'Assemblea abbia a sua disposizione un certo periodo di tempo per esaminare gli elaborati della Giunta stessa. A maggior ragione noi dobbiamo avere del tempo per elaborare, per esaminare il bilancio con piena tranquillità; ed è proprio per questi motivi che la Giunta del bilancio ha chiesto, non la chiusura, ma la sospensione della sessione.

POTENZA. Per quanti giorni?

ARDIZZONE. Domani il Presidente della Giunta preciserà il numero dei giorni e l'Assemblea, che è sovrana, delibererà in proposito; non è in mio potere di dirlo stasera. Circa la discussione della proposta di legge concernente la scuola professionale noi dobbiamo, per ottemperare alle esigenze prospettate dall'onorevole Montemagno, impegnarci affinché venga discussa in questa sessione, ma non possiamo impegnarci perché venga posta all'ordine del giorno di domani.

MONTEMAGNO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTEMAGNO. Signor Presidente, ritengo che l'Assemblea non abbia sufficientemente considerato i compiti che spettano al Governo per l'attuazione, dopo che sia stata approvata la legge da me proposta. Si tratta di elaborare programmi di lavoro, di studio, un calendario scolastico complicatissimo, di distribuire le scuole in determinati centri secondo le possibilità del bilancio; il che, praticamente, significa che, se rimandiamo la discussione della proposta di legge a dopo l'approvazione del bilancio, che avverrà entro la fine di giugno, evidentemente la legge potrà entrare in vigore verso la metà di luglio. In tal caso non sarà possibile, signor Presidente, che all'inizio dell'anno scolastico possa essere pronta la Commissione che elaborerà i programmi di studio ed il calendario scolastico. Quindi è necessario, se si vuole rendere un servizio alla Sicilia, che la proposta di legge venga discussa domani ed io pregherei di predisporre, a tal fine, l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. E' l'Assemblea che deve decidere in merito.

CRISTALDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTALDI. Signor Presidente, sull'ordine dei lavori io mi permetto di fare una precisazione che mi sembra indispensabile perché l'Assemblea possa orientarsi. Per quanto riguarda la legge sulla ripartizione dei prodotti, stante l'avvenuta presentazione di altri due progetti di legge, la Commissione, per quanto voglia procedere con assoluta urgenza, non è in condizione di potere riferire domani. Peraltro, la Giunta del bilancio chiede una

sospensione dei lavori dell'Assemblea. Ed allora, a mio avviso, noi oggi dobbiamo stabilire che la sospensione dei lavori, chiesta dalla Giunta del bilancio, non sia lunga. Sono del parere che si sospenda anche domani, ma che prima del giorno 15 l'Assemblea riprenda i suoi lavori; vuol dire che la Giunta del bilancio terrà due sedute al giorno e che alla ripresa, se non avrà terminato, si riunirà di mattina e farà quanto potrà. Ma non è possibile rinviare la ripresa della sessione ad oltre il 15 giugno. Aggiungo che il motivo fondamentale, per cui ho fatto questa richiesta, è che, non potendo il disegno di legge sulla ripartizione dei prodotti agricoli essere discusso domani, deve essere posto al primo numero dell'ordine del giorno della ripresa dei lavori e non oltre il giorno 15, perché il carattere di urgenza permane. Quindi faccio questa proposta: che si tenga domani mattina una seduta per discutere il disegno di legge concernente l'assegno mensile ai vecchi lavoratori e che i lavori vengano poi sospesi fino a non oltre il 15 giugno. In tal modo si darà alla Giunta del bilancio la possibilità di lavorare intensamente durante tale periodo, con l'intesa che, se l'esame del bilancio non verrà completato entro tale termine, la Giunta proseglierà i suoi lavori pur essendo l'Assemblea riaperta.

PRESIDENTE. Prego il Governo di esprimere il suo parere.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Allo ordine del giorno di domani abbiamo, fra lo altro, il disegno di legge concernente l'assegno mensile ai vecchi lavoratori. Per quanto riguarda questo disegno di legge debbo rilevare che nella relazione che l'accompagna, a proposito dell'onere finanziario che ne consegue, vi è un piccolo errore, nel senso che il fabbisogno finanziario, anche calcolato secondo il numero dei vecchi lavoratori ipotizzato dalla Commissione, sarebbe di un miliardo e mezzo e non di 800 milioni. Nella relazione invece si parla di 800 milioni e non di un miliardo e mezzo.

D'altra parte ritengo che l'argomento debba essere approfondito dal punto di vista del fabbisogno finanziario, sia per questo errore contenuto nella relazione, sia perchè io debbo richiamare l'attenzione della Commissione per la finanza su quello che sarebbe l'onere eventuale oltre il miliardo e mezzo nella ipotesi che la previsione di 50 mila lavora-

ratori, che si è fatta su dati che non sono ancora approfonditi, possa rilevarsi inesatta; il che potrebbe impegnare il bilancio della Regione per una cifra che ancora oggi non possiamo determinare e sulla quale è bene che ci si soffermi. E' bene, infatti, che, prima di prendere un impegno che bisognerà poi rispettare, si sia sicuri della cifra che graverà sul bilancio.

Fra l'altro, non vedo perchè la Commissione ha limitato a tre anni l'onere finanziario. E dopo cosa avverrà?

Poichè, dunque, ove il disegno di legge venisse discusso domani noi dovremmo chiedere che ritorni alla Commissione per la finanza per un più approfondito esame dell'onere finanziario che esso comporta, io penserei che non sarebbe cosa inopportuna porre all'ordine del giorno di domani, come chiedeva il collega Montemagno, la proposta di legge concernente la scuola professionale e porre il disegno di legge concernente i vecchi lavoratori all'ordine del giorno di una seduta del prosieguo della sessione in modo che, nel frattempo, si possa approfondire l'effettivo fabbisogno finanziario che comporta questo provvedimento.

CALTABIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALTABIANO. Eccellenza, signori del Governo, onorevoli colleghi, mi permetto di obiettare all'onorevole Assessore alle finanze che la Commissione ha indagato parecchio su quest'argomento. Ha inviato una prima lettera, dove si chiedevano notizie, ai signori prefetti dell'Isola. Poi, per ottenere maggiori precisazioni, ha inviato una circolare a tutti i 365 sindaci della Sicilia avendo l'onore di ottenere 250 risposte. Abbiamo chiesto quanti fossero, secondo il calcolo delle amministrazioni comunali, i vecchi lavoratori che avevano raggiunto i 65 anni, quanti quelli che avevano raggiunto l'età di 68 anni e, infine, quanti fossero coloro che avevano raggiunto i 70 anni. Queste informazioni sono state chieste perchè, nel caso in cui si accertasse che l'onere sia sproporzionato alle possibilità del bilancio regionale, si potrebbe retrocedere su posizioni più limitate.

Abbiamo potuto notare che l'indice della vita in Sicilia, specialmente nella provincia di Caltanissetta, di Enna e, in parte, in quella di Agrigento, è notevolmente più basso delle

altre provincie litoranee, il che deve naturalmente attribuirsi a particolari disagi che in questi luoghi soffrono le popolazioni per cui si trovano raramente persone che abbiano superato i 65 anni o i 68. Comunque il nostro calcolo preventivo era quello di 50.000 vecchi lavoratori secondo i dati che ci ha dato, infine, l'Assessorato per il lavoro che, a sua volta, ha fatto accertamenti presso fonti attendibili. L'Assessorato ritiene che questi lavoratori che hanno superato i 65 anni possono essere, in Sicilia, 68.000. Abbiamo pensato che un 20% poteva avere un qualche reddito che li escludesse del beneficio della legge e ci siamo limitati a 50.000. La Commissione per la finanza, la prima volta, ci fece conoscere che accettava il disegno di legge che le avevamo trasmesso con le previsioni di onere di un miliardo; però ci invitava a includere anche gli artigiani, cioè a elevare il numero dei lavoratori aventi diritto riducendo al contempo la somma da un miliardo a mezzo miliardo. Poichè questa ci è sembrata una contraddizione in termini, siamo tornati alla carica e abbiamo inviato di nuovo il disegno di legge alla Commissione per la finanza; ci siamo accontentati di 800 milioni nell'intento di portare il disegno di legge in Assemblea perchè questa trovasse, poi, la via più adeguata.

Peraltro, poichè l'accertamento si è fatto con una certa larghezza, siamo convinti che, usando un criterio di diligenza nell'ammettere i lavoratori ai benefici della legge, probabilmente l'onere finanziario, nella prima attuazione di essa, non supererà il mezzo miliardo.

Comunque il nostro desiderio, è che il disegno di legge venga in discussione domani anche perchè ha un carattere singolare essendone, per la prima volta, relatrice una donna. Vi sono, vorrei dire, anche delle ragioni di cavalleria.

LA LOGGIA, Assessore alle finanze. Ci sono anche le ragioni della finanza.

CALTABIANO. Non le domando di far torto alle leggi imperscrutabili della finanza e della contabilità di Stato. Affrontiamo, domani, la discussione. Se poi si accertasse che ragioni di calcolo più preciso impongono un rinvio, la relatrice e la Commissione potranno prenderle in considerazione.

RESTIVO, Presidente della Regione. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTIVO, Presidente della Regione. Noi volevamo che questa indagine fosse fatta in sede di Commissione anche perchè, nella relazione, vi è un errore: 50.000 per 30.000 fa un miliardo e mezzo e non 800 milioni. Possiamo discutere anche le moltiplicazioni secondo un criterio politico? E' bene che il disegno di legge preveda un cifra rispondente all'onere reale.

PRESIDENTE. Allora c'è la proposta Cristaldi.

CRISTALDI. Propongo di porre in discussione domani mattina la proposta di legge Cuffaro, che era già posta all'ordine del giorno, ed esaurire così l'ordine del giorno già stabilito; quindi sospendere domani mattina e rinviare i lavori a non oltre, e anzi prima, del 15 giugno, per dar modo alla Giunta del bilancio di compiere i suoi lavori. Mettere al primo numero dell'ordine del giorno della prima seduta della ripresa — che ripeto non deve tenersi oltre il 15 giugno — i disegni di legge concernenti la ripartizione dei prodotti cerealicoli. Questa è la mia proposta.

PAPA D'AMICO. La Commissione, poi, sarà pregata di cominciare a lavorare immediatamente.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILAZZO, Assessore all'agricoltura ed alle foreste. Poichè il 15 giugno dovrebbe iniziarsi la discussione del bilancio, chiedo che la ripresa dei lavori venga fissata per il 10 e non per il 15, poichè dovranno essere prima posti in discussione i disegni di legge concernenti la ripartizione dei prodotti cerealicoli, onde si possa deliberare al riguardo verso la metà di giugno.

CRISTALDI. D'accordo.

PRESIDENTE. La richiesta di sospensione potrà essere presentata domani; per il momento bisogna stabilire se bisogna porre all'ordine del giorno della seduta di domani la proposta di legge concernente l'assegno mensile ai vecchi lavoratori.

D'ANGELO. C'è in proposito una proposta di rinvio alla Commissione.

RUSSO. Facciamo nostra la proposta dell'onorevole Gugino.

AUSIELLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUSIELLO. Io non penso che per la discussione del disegno di legge concernente l'assegno mensile ai vecchi lavoratori l'errore di calcolo possa avere incidenza, perchè, così come è formulata la legge, non si tratta di un impegno e di un correlativo diritto per cui la Regione possa trovarsi esposta ad onere finanziario eccessivo e, comunque, superiore a quello previsto. Essa infatti in primo luogo contiene l'ammissione del gravame di un beneficio; in secondo luogo stabilisce un criterio circa il conseguimento del beneficio stesso; in terzo luogo prevede una norma di chiusura, che è quella finale dell'onere finanziario. Vengono cioè ammessi a godere il sussidio i lavoratori più bisognosi, entro i limiti della somma stanziata. Quindi, quale errore di calcolo può inficiare l'approvazione della legge?

COSTA. Vogliamo troncare la discussione?

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta dell'onorevole Gugino perchè domani si discuta la proposta di legge Montemagno sull'ordinamento della scuola professionale.

(E' approvata)

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che è stata presentata la seguente mozione:

« L'Assemblea regionale siciliana, di fronte alla paurosa minaccia per la civiltà e la vita di tutti i popoli costituita dall'arma atomica;

esige

l'interdizione assoluta di quest'arma terribile per lo sterminio in massa della popolazione; l'instaurazione di un controllo internazionale rigoroso per garantire l'applicazione di questo divieto;

affirma

che quel Governo che per primo utilizzasse l'arma atomica contro qualsiasi Paese commetterebbe un crimine contro l'umanità e dovrebbe essere trattato come un criminale di guerra;

invita

tutto il popolo siciliano a fare proprio questo appello di civiltà e di pace. » (78)

ADAMO DOMENICO - ADAMO IGNAZIO - ALESSI - ARDIZZONE - AUSIELLO - BEVILACQUA - BONFIGLIO - BONGIORNO - BOSCO - CACCIOLA - CACOPARDO - CALTABIANO - CASTIGLIONE - CASTROGIOVANNI - COLAJANNI POMPEO - COLOSI - CORTESE - CUFFARO - CUSUMANO GELOSO - D'AGATA - D'ANTONI - DI CARA - FARANDA - FERRARA - FRANCHINA - GALLO LUIGI - GIGANTI INES - GUGINO - LO PRESTI - MAJORANA - MAREGINA - MINEO - MONDELLO - MONTALBANO - NICASTRO - OMOBONO - PANTALEONE - PELLEGRINO - POTENZA - RAMIREZ - RICCA - SEMERARO - STABILE - TAORMINA.

Si dovrebbe stabilire il giorno in cui questa mozione dovrà essere posta all'ordine del giorno per la discussione.

COLAJANNI POMPEO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLAJANNI POMPEO. A nome dei firmatari chiedo che la mozione venga posta in discussione domani. Abbiamo già conferito col Presidente Restivo e siamo d'accordo in tal senso. Credo anzi, che non vi sarà una discussione vera e propria.

PRESIDENTE. Poichè non sorgono osservazioni così resta stabilito. La seduta è rinviata a domani, alle ore 17, col seguente ordine del giorno:

1. — Comunicazioni.
2. — Svolgimento di interrogazioni.
3. — Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) « Ordinamento della scuola professionale » (325).
 - b) « Assegno mensile ai vecchi lavoratori ». (235)
4. — Discussione della mozione Adamo Domenico ed altri per il controllo internazionale della bomba atomica.

La seduta è tolta alle ore 21,35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore
Dott. Giovanni Morelli

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo

ALLEGATO.

Risposte scritte ad interrogazioni.

CUSUMANO GELOSO. — *Al Presidente della Regione.* — « Per conoscere i motivi dell'allontanamento del Sovrintendente e dello scioglimento del Consiglio direttivo dell'Ente autonomo del Teatro massimo di Palermo e quale la attendibilità delle notizie riportate dal locale giornale « *Avvisatore* » circa la mancata presentazione dei bilanci dell'Ente per quattro anni consecutivi ed altre gravi responsabilità amministrative.

Per conoscere, altresì, i motivi dell'ingiustificato silenzio non potendo oltre consentire che l'immoralità attanagli tutti gli Enti che vivono con le sovvenzioni dello Stato e quindi del popolo e che sono retti da persone incompetenti.

Chiedo di conoscere quali responsabilità investono la persona del Sindaco di Palermo professor Cusenza nella sua veste di Presidente del Consiglio di amministrazione dello Ente disiolto. (655) (*Annunziata il 19 luglio 1949*)

RISPOSTA. — « Per risolvere la crisi determinatasi in seno al Consiglio direttivo dello Ente autonomo del Teatro massimo di Palermo, è intervenuta, con provvedimento di scioglimento, la Presidenza del Consiglio dei Ministri la quale ha, nelle more della approvazione delle norme di attuazione dello statuto, esercitato la vigilanza e il controllo sull'Ente;

La Regione si riserva di intervenire tempestivamente non appena le funzioni di sorveglianza sul predetto Ente saranno di diritto pienamente trasferite agli organi regionali.

Per altro risulta: che le notizie riportate dall'*Avvisatore* hanno causato una querela per diffamazione e l'Autorità Giudiziaria deve ancora pronunziarsi; che nessuna particolare responsabilità investe la persona del Sindaco di Palermo, nella sua veste di Presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ente disiolto (diversamente la Presidenza del Consiglio non lo avrebbe nominato Com-

missario Straordinario dell'Ente stesso); che dall'ispezione praticata all'Ente sono solamente emerse irregolarità formali dovute più che altro alla particolare situazione del dopo guerra (ritardo nelle sovvenzioni; rapida svalutazione della moneta; esigenze dei lavoratori; retribuzioni salari, indennità moltiplicate in breve tempo e con lunghi periodi di retroattività; etc); per cui al Consiglio direttivo dell'E.A.T.M. non può muoversi alcun addebito di carattere morale. Secondo le conclusioni dell'inchiesta stessa, condotta dall'Ispettore superiore di ragioneria dottore Ciro Bruschi. » (24 maggio 1950)

*Il Presidente della Regione
RESTIVO.*

GUARNACCIA - GENTILE - SEMINARA.
All'Assessore alla pubblica istruzione. « Per conoscere:

1) Quali provvedimenti egli intenda prendere al fine di rendere meno precaria, incerta e disagiata la situazione dei maestri fuori ruolo della Sicilia.

2) Se risponde a verità che gli stipendi a detti maestri non vengono pagati regolarmente come è avvenuto a Caltanissetta, ove lo stipendio di dicembre è stato pagato il 27 gennaio.

3) Se è vero che, malgrado in certe province esistano le condizioni volute dalla legge regionale per gli sdoppiamenti, questi non vengono tutti utilizzati ai fini degli incarichi dei maestri fuori ruolo, aggravando così la disoccupazione ed il loro stato di sempre crescente disagio; come è avvenuto a Caltanissetta ove, su ottanta sdoppiamenti proposti dal Provveditore, l'Assessore regionale ne ha accolti soltanto quarantacinque.

4) Nel caso tutto ciò rispondesse a verità, come intende l'Assessore ovviare simili gravi inconvenienti. » (866) (*Annunziata il 13 febbraio 1950*)

RISPOSTA. — « Fatti gli accertamenti è risultato che gli stipendi dei maestri f. r. vengono pagati di solito in tutta l'Isola con la massima regolarità.

Solo a Caltanissetta nel mese di dicembre è avvenuto che gli stipendi sono stati pagati con un certo ritardo perchè i mod. II per tale mese furono inviati dai direttori didattici in data 2, 3, 4 e 10 gennaio.

Il Provveditorato di Caltanissetta ha provveduto a corrispondere quanto di spettanza ai f. r. in data 13, 17 e 19 meno quelli di Mazzarino, Sommatino e Caltanissetta 2° Circolo, pagati il 25 e ciò sia per accertamenti relativi ai servizi di supplenza; sia perchè la ragioneria era impegnata nella liquidazione di altri pagamenti e precisamente:

a) pagamenti 13^a mensilità insegnanti di ruolo, disposti nei giorni 4, 7, 10;

b) pagamenti acconti miglioramenti economici disposti nei giorni 17 e 20.

E' stato possibile effettuare quanto sopra con sacrificio dei funzionari addetti, assai ridotti come numero in quell'ufficio scolastico che addirittura manca di un ragioniere titolare..

Si fa presente, comunque, che il deplorato ritardo verificatosi, come detto, solo in dicembre per la contemporaneità delle suddette liquidazioni non è stato tale da rendere per ciò più precaria, incerta e disagiata la situazione dei maestri f. r. di detta provincia e non è, poi, rilevante sia sulla base dell'art. 21 Istruz. Serv. Ragioneria che estende al 15 del mese il limite per il pagamento degli stipendi ai maestri f. r. sia per la considerazione che gli insegnanti in quel periodo avevano avuto altre competenze.

Non risponde a verità che, malgrado in certe provincie esistano le condizioni volute dalla legge regionale per gli sdoppiamenti, questi non vengono utilizzati tutti ai fini degli incarichi dei maestri f. r., con conseguente aggravio per la disoccupazione ed il loro stato di disagio.

Non risponde altresì a verità che su ottanta sdoppiamenti proposti dal Provveditore agli studi di Caltanissetta l'Assessorato ne abbia accolti soltanto quarantacinque; è vero, invece, che su quarantacinque sdoppiamenti

proposti da quel Provveditore ne sono stati accolti quarantacinque, quindi, tanti quanti ne sono stati richiesti. » (24 maggio 1950)

*L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.*

MAROTTA. — *All'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritiene di giustizia adottare per gli insegnanti elementari vincitori del concorso in sede nazionale e successivamente trasferiti nel ruolo della Regione siciliana, lo stesso trattamento usato agli insegnanti vincitori del corrispondente concorso in Sicilia cui è stato assegnato il grado XI invece del XII attribuito ai vincitori del concorso nazionale. » (885) (*Annunziata l'11 marzo 1950*).

RISPOSTA. — « La disparità di trattamento lamentata dall'onorevole interrogante circa il grado dell'ordinamento gerarchico, attribuito ai maestri elementari direttamente assunti dalla Regione, rispetto al grado XII, dei nuovi maestri assunti nei ruoli statali e trasferiti successivamente nelle scuole dell'Isola, trova la sua giustificazione nell'articolo 2 della legge regionale 22 agosto 1947, n. 8 che, dettando le norme per lo svolgimento dei concorsi magistrali in Sicilia, attribuisce appunto il grado XI ai maestri assunti attraverso i concorsi da essa legge autorizzati.

La lettera della legge non dispone per la estensione del beneficio ai maestri che, assunti nei ruoli di altra provincia (non siciliana) siano stati poi trasferiti in Sicilia; poichè il trasferimento nell'Isola non fa acquistare automaticamente a questi maestri il grado che compete ai vincitori di concorsi fatti nella Regione in quanto il trasferimento non cambia lo stato giuridico dell'impiegato.

I maestri assunti nelle altre provincie della Sicilia col grado XII pur facendo parte del ruolo organico provvisorio conservano a mente degli articoli 1 e 2 del decreto del Presidente della Regione 27 settembre 1947, n. 60 lo stato giuridico e trattamento economico previsti per il personale insegnante di pari grado della Amministrazione statale secondo le norme che regolano lo stato giuridico degli impiegati dello Stato, le quali norme appunto prevedono che i maestri elementari iniziano la loro carriera col grado XII e non col grado XI.

Per eliminare la disparità di cui sopra occorrerebbe una legge che al momento questo Assessorato non ritiene di poter proporre per ragioni tecnico - amministrative. » (24 maggio 1950)

L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.

DANTE.— *All'Assessore alla pubblica istruzione.* — « Per conoscere per quale motivo non è stata concessa la refezione alle scuole di Fondachelli (Novara di Sicilia) e se non ritenga opportuno intervenire per riparare ad una ingiustizia che si risolve in un danno per quella infanzia particolarmente bisognosa. » (872) (*Annunziata il 2 marzo 1950*)

RISPOSTA. — « Questo Assessorato ha interessato il Provveditore agli studi di Messina per esaminare la possibilità di venire incontro assegnando anche alle scuole di Fondachelli le razioni per la refezione.

Il Provveditore agli studi con nota 6055 del 17 marzo 1950 ha fatto sapere che non si è potuto provvedere alla refezione per dette scuole perchè le possibilità di generi non hanno consentito di poter soddisfare le richieste di tutti i paesi richiedenti.

La possibilità, altresì, di poter contentare Fondachelli nei mesi successivi è stata impedita dalla mancata assegnazione di razioni supplementari nel trimestre gennaio-marzo, né ciò è stato possibile per il periodo successivo a tale trimestre.

Nulla può fare questo Assessorato per aumentare le razioni per la refezione scolastica che vengono forniti dagli Aiuti Internazionali in quanto, com'è risaputo, i fondi regionali stanziati in bilancio per tale voce debbono servire per l'attrezzatura dei vari centri e per la confezione e cottura dei generi. » (24 maggio 1950)

L'Assessore
ROMANO GIUSEPPE.